GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — **ROMA** — LUNEDI' 26 GIUGNO — NUM. 149

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **301** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Per provvedere al pagamento delle rate che verranno a scadere negli esercizi 1893-94 e 1894-95 per le forniture di materiale mobile e di esercizio da impegnarsi sul fondo di lire 17,000,000, autorizzato al n. 25 della tabella *A*, annessa alla legge 10 aprile 1892 n. 185, sono autorizzati sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, i segnenti stanziamenti:

Nell'esercizio 1893-94 L. 6,500,000
Nell'esercizio 1894-95 L. 4,800,000.

Art. 2.

Per effetto della disposizione contenuta nel precedente articolo, la competenza della spesa per costruzioni ferroviarie di cui all'art. 1 della legge 10 aprile 1892 succitata, resta fissata come segue:

Esercizio 1893-94 L. 36,500,000
» 1894-95 » 40,000,000
» 1895-96 » 33,500,000
» 1896-97 » 40,000,000.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 giugno 1893.

UMBERTO.

GENALA.
GRIMALDI.

Visto, *Pel Guardasigilli:* GIOLITTI.

Il Numero **300** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto ministeriale 20 maggio 1893 n. 6494 che, previo il parere dei Corpi consultivi dello Stato, ha approvato il contratto di affitto del R. Stabilimento Montanistico di Agordo, con decorrenza dal 1° luglio p. v.;

Viste le leggi 11 ottobre 1863 n. 1500 e 14 aprile 1864 n. 1731;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Ufficio speciale di direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo, istituito col R. decreto del 7 febbraio 1869 n. 4937, è soppresso a decorrere dal 1° luglio 1893.

Art. 2.

Gli impiegati del detto Ufficio saranno dallo stesso giorno collocati in disponibilità, col trattamento prescritto dalla legge 11 ottobre 1863 n. 1560.

Art. 3.

Gli operai di ruolo dello Stabilimento, durante il contratto di affitto, se e finchè saranno assunti alla dipendenza ed al soldo dell'affittuario, saranno considerati come tuttora in servizio del Governo, alle condizioni in cui ciascuno di essi si trovi al 30 giugno 1893, ed il tempo per essi trascorso sarà perciò computato nella liquidazione della loro provvigione di riposo, di cui al successivo articolo, liquidazione che avrà per base la mercede di ruolo che essi percepivano all'atto in cui passarono alla dipendenza dell'affittuario.

Art. 4.

Gli operai di ruolo i quali non siano assunti, o vengano nel corso del contratto licenziati dall'affittuario, saranno dispensati dal servizio governativo, con diritto a far valere i loro titoli per il conseguimento della provvigione di riposo, che, in caso d'impossibilità a proseguire nel lavoro, accordano ad essi le normali del Governo austriaco del 1817 e 1833.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Per il Guardasigilli:* GIOLITTI.

Il Numero **CCXCIX** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto;*

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni prese dall'assemblea degli azionisti della Cassa di risparmio di Fossombrone, nelle adunanze dei 24 settembre e 5 novembre 1891, 24 settembre 1892 e 25 febbraio 1893;

Veduto lo statuto approvato col Regio decreto 30 marzo 1890 n. MMMCCXXVI (serie 3ª), parte supplementare;

Veduta la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Fossombrone composto di cinquantanove articoli, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente;

Art. 2.

Alla fine del capoverso dell'articolo 25 dello statuto predetto è aggiunto il seguente inciso: *purchè i soci intervenuti superino il numero dei consiglieri di amministrazione presenti.* »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIOLITTI.

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M.** *il* **Re,** *nell'udienza dell'11 maggio 1893, relativa allo scioglimento del Consiglio comunale di Ateleta.*

SIRE,

È risultato da un'inchiesta disposta dal Prefetto di Aquila, che assai anormali sono le condizioni dell'Amministrazione comunale di Ateleta.

Un continuo attrito esiste, senza speranza di conciliazione, tra il paese e i suoi amministratori e fa temere dimostrazioni e disordini.

Diverse procedure penali istruitesi a carico del sindaco e degli assessori, le finanze comunali stremate per molteplici e rilevanti passività, le citazioni giudiziarie e gli atti coattivi hanno esautorata l'Amministrazione in modo da renderla incapace a provvedere efficacemente ai bisogni del comune.

Gli uffici municipali e gli archivi hanno assoluta necessità di riordinamento; urge la costruzione del cimitero e la condottura di acqua potabile; e non può più oltre differirsi la soluzione di importante vertenza relativa all'acquisto di un ex feudo.

In tale stato di cose si manifesta necessario lo scioglimento del Consiglio comunale; e in tal senso provvede il decreto, che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della M. V.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ateleta, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Cestari Gioacchino, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1893.

UMBERTO

GIOLITTI.

Relazione *del Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del 25 maggio 1893, relativa alla sostituzione del Regio Commissario straordinario pel comune di Ateleta (Aquila).*

SIRE,

Ragioni di salute impediscono il signor Cestari Gioacchino di assumere l'ufficio di Commissario straordinario presso la disciolta Amministrazione comunale di Ateleta (Aquila), che gli era stato affidato con decreto della M. V. in data 11 corrente mese.

Provvede alla di lui sostituzione il decreto che mi onoro sottoporre alla Augusta firma della M. V.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il Nostro decreto 11 maggio corrente, col quale venne sciolto il Consiglio comunale di Ateleta (Aquila) e nominato Commissione straordinario il signor Cestari Gioacchino;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al signor Cestari Gioacchino è sostituito nella predetta carica il signor Cappelletti Giuseppe.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE DELLA SANITÀ PUBBLICA

Con R. decreto 18 giugno 1893, i signori:
Gasco prof Francesco, deputato al Parlamanto,
Nocito comm. prof. avv. Pietro, deputato al Parlamento, sono nominati membri del Consiglio superiore di sanità, pel triennio 1893-1894-95.

Con R. decreto 18 giugno 1893, il signor:
Pozzolo prof. Camillo, medico-chirurgo, è nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Torino pel triennio 1893-94-95.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 25
delle malattie contagiose epizootiche del Regno d'Italia fino al dì 24 di giugno 1893 (1)

Regione I. — Piemonte.

Torino — Carbonchio sintomatico: 2 letali a Vinovo e Riva di Chieri.
Novara — Carbonchio: 1 letale, a Graglia.

Regione II. — Lombardia.

Pavia — Febbre aftosa: alcuni casi in in 6 stalle di 4 comuni.
Milano — Id.: 138 in 2 mandre e stalle a Peschiera e Casalpusterlengo.
Como — Affezione morvofarcinosa: 1 a Cadorago.
Cremona — Id.: 83 a Celladati, Castelleone e Paderno.
Carbonchio: 1 letale, a Sospiro.
Tifo petecchiale dei suini: 1 a Duemiglia.
Mantova — Carbonchio essenziale: 1 letale, a Sermide.

Regione III. — Veneto.

Vicenza — Carbonchio sintomatico: 1 letale, ad Asiago.
Belluno — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Sedico.
Udine — Carbonchio essenziale: 4 bovini, con due morti, a Reana e Caneva.
Febbre aftosa: 10 ad Udine.
Padova — Carbonchio essenziale: 1 letale, a Piacenza d'Adige.
Rovigo — Id.: 2 letali, a Borsea e Bagnolo.

Regione V. — Emilia.

Reggio — Febbre aftosa: 5 a Guastalla e Campegine.
Tifo petecchiale dei suini: 1 letale, a Bibbiano.
Modena — Id.: 1 letale, a Modena.
Carbonchio essenziale: 6 letali, in 5 comuni.
Carbonchio sintomatico: 1 letale, a S. Felice.
Affezione morvofarcinosa: 1 letale, a S. Felice.
Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Cesenatico.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Perugia — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Perugia.
Agalassia contagiosa delle pecore: 1 mandra di 80 capi a Terni.
Febbre aftosa: 28 bovini, in 8 stalle, a Cascia.

Regione VII. — Toscana.

Arezzo — Tifo petecchiale dei suini: 5 a Terranuova.
Siena — Altri due casi di pneumonite dei suini a Montepulciano.
Grosseto — Febbre aftosa: vari casi a Roccastrada.

Regione VIII. — Lazio.

Roma — Febbre aftosa: 150 bovini, in 2 mandre, a Sezze; 2 a Roma.
Scabbie degli ovini: 3 mandre di 170 capi a Gallicano e Tolfa.
Affezione morvofarcinosa: 4 a Roma e Sezze (abbattuti).

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

Foggia — Carbonchio; vari casi a Lucera e Casalnovo.
Lecce — Come ai bollettini precedenti.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Potenza — Carbonchio: 3 letali ad Atella.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono da animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE I — SEZIONE II

Annullamento di privativa industriale.

Il Tribunale civile e penale di Lodi il 10 marzo 1893, ha pubblicato la seguente sentenza nella causa civile a procedimento sommario tra Bianchi cav. Carlo e *Grauddidier François*, colla quale, respinta ogni contraria e diversa istanza, eccezione e conclusione, ha giudicato:

1. Annullarsi il sequestro ordinato sopra istanza dell'attore Bianchi cav. Carlo nel giorno 10 settembre 1892, dal R. Pretore di Casalpusterlengo, ed ivi eseguito con verbale dello stesso giorno in odio del convenuto *Grauddidier François*.

2. Condannarsi l'architetto cav. Bianchi nei danni tutti materiali e morali derivati e derivanti dal suaccennato sequestro, da liquidarsi in separato giudizio.

3. Dichiararsi nullo l'attestato di privativa industriale in data 23 luglio 1892, vol. 26, n. 32243, registro generale e vol. 63, n. 314 del registro attestati rilasciato dal Ministero d'Agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia (ufficio privative), a favore dell'architetto cav. Carlo Bianchi di Milano, per anni *3* a datare dal 30 settembre 1892, per un trovato avente, per titolo: « *Stampintagliatura per la riproduzione nel legno d' intagli, figure, bassorilievi ecc., ottenuta meccanicamente*.

4. Comunicarsi al Pubblico Ministero gli atti di causa per le notificazioni e pratiche di cui all'art. 63 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731.

5. Condannarsi l'attore Bianchi cav. Carlo al pagamento delle spese tutte di questo giudizio, quelle comprese di perizia liquidate in L. 2500, oltre quelle della presente sentenza, sua spedizione e notificazione.

6. Assegnarsi al convenuto *Grauddidier François* in acconto spese, la cauzione versata dal cav. Bianchi col verbale 10 settembre 1892, autorizzata la Cassa postale di Casalpusterlengo a versare contro quietanza del detto *Grauddidier François*, la somma di L. 150 risultante dalla quietanza n. 23 in data 10 settembre 1892, rilasciata all'architetto Carlo Bianchi.

7. Essere esecutiva provvisoriamente la presente sentenza, non ostante i rimedi di legge, eccetto che per le spese.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 899526 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 1495 al nome di Chialva Antonietta fu avvocato Francesco, minore sotto la tutela dell'avo materno Marchisio cavaliere Giuseppe Filiberto, domiciliata in Cuneo fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico

mentrechè doveva invece intestarsi a Chiaiva Maria-Antonietta fu avvocato Francesco ecc., ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 23 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0[0, cioè: N 1011021 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L 2500, al nome di Pagliuzzi Elena fu Filiberto moglie di Bocca Emilio fu Giuseppe, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pagliuzzi Caroline-Emilia Margherita fu Filiberto ecc., vera proprietaria della rendita stessa

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 770989 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 50, al nome di Tessini Pellegrina di Vincenzo, moglie di Stella Giovanni Battista, con vincolo di usufrutto congiuntamente a favore della titolare e dei suoi figli minori Stella Maria, Fulgenzio e Carlotta di Giovanni Battista, fu così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dei richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece vincolarsi di usufrutto a favore della titolare e dei suoi figli minori Stella Maria, Giuseppe Fulgenzio, e Carlotta di Giovanni Battista, veri usufruttuari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detto vincolo nel modo richiesto.

Roma, il 9 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè n. 808575 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 75, al nome di Vajo Bartolomeo del vivente Girolamo, minore, sotto la patria potestà del padre, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vajo Giuseppe del vivente Gerolamo, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 10 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: n. 833191 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 150, al nome di Fogliano Felice, Angelo, *Elisa*, Camilla, Emilia, Ernesta e Quinta fu Antonio, minori, sotto la patria potestà della loro madre Maggia Giuseppina fu Luigi vedova Fogliano, domiciliata a Sordevolo (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fogliano Felice, Angelo, *Felicita-Elisa* Camillo, Emilia, Ernesta e Quinta fu Antonio, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1883.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 255125 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al N. 72185 della soppressa Direzione di Napoli), per Lire 5, al nome di Buonamessa Domenico fu Giuseppe, domiciliato in Napoli, con annotazione; N. 271271 corrispondente al N. 88331 della soppressa Direzione di Napoli, per L. 5, al nome di Buonamassa Domenico fu Giuseppe, domiciliato in Napoli, con annotazione, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bonamassa Domenico fu Giuseppe, domiciliato in Napoli, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1893.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè N. 996537 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 25 al nome di Rossi Maria di Giuseppe, vedova di Rossi Luigi, domiciliata in Alessandria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ivaldi Maria, ecc. ecc., (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate oppo-

sizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1893

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 672374 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 250 al nome di Persico *Catterina* fu Domenico, minore sotto la patria potestà della madre Anna Ponti fu Luigi, e N. 672387, di L. 250, al nome della stessa, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Persico *Costantina-Caterina* fu Domenico, minore ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1893.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 709143 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 100, al nome di Lorges Grazia di Antonio vedova di Giorgio Compagnoni domiciliata in Borgomanero-Novara, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Loge Grazia di Antonio vedova di Giorgio Compagnon, domiciliata in Borgomanero-Novara, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 maggio 1893.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

(1ª *pubblicazione*).

Avviso.

È stato presentato per rinnovazione il certificato Consolidato 5 0[0 dell'annua rendita di L. 800, n. 879554, al nome di Tango Eleonora di Vincenzo, moglie di Cesare Tallone, domiciliato in Bergamo.

A tergo di questo certificato è stato applicato sulle due facciate un foglio di carta bianca.

Non essendo esclusa la possibilità che sotto tale foglio esistesse qualche disposizione per cui fossero interessati i terzi.

Ai termini degli articoli 60 e 72 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siansi notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla chiesta rinnovazione del certificato, consegnandolo a chi di ragione.

Roma, 23 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

R. Ministero della Istruzione Pubblica

CONSIGLIO DIRETTIVO
del R. Istituto pei Sordomuti in Milano

Gli esami per ottenere il diploma d'abilitazione all'insegnamento dei sordomuti si terranno nella R. scuola normale di pedagogia e metodica speciale, annessa a questo R. Istituto, cominciando dal giorno 10 del prossimo venturo luglio, alle ore 8 ant., da una Commissione nominata dal R. Ministero con suo decreto 14 giugno 1893 n. 11633.

Possono domandare l'ammissione agli esami, oltre gli apprendisti e le apprendiste della detta scuola normale, anche coloro che, pur non avendo frequentato questa scuola, provino d'essere o maestri elementari patentati, o licenziati ginnasiali, o inscritti nell'ultimo anno delle scuole normali del Regno, e d'avere per un anno almeno coadiuvato utilmente all'istruzione dei sordomuti in un Istituto, nel quale notoriamente si applichi con efficacia il metodo orale. (Statuto organico, art. 21).

Le domande saranno trasmesse in carta da bollo da lire 0.60, cogli allegati, alla Direzione della R. scuola normale, presso il R. Istituto dei sordomuti in Milano, (via S. Vincenzo, 7); e vi dovranno pervenire non più tardi del giorno 6 del p. v. luglio.

L'esame sarà sulle seguenti materie:

Pedagogia e metodica speciale per l'istruzione dei sordomuti.

Nozioni generali di anatomia, fisiologia ed igiene, con particolare analisi dell'apparato vocale e dell'orecchio e metodica catechistica.

Milano, dalla sede del Consiglio direttivo.
Il 16 di giugno 1893.

Il Vice Presidente
G. VITTADINI.

Il Direttore della R. scuola normale
P. FORNARI.

Il Segretario
E. ECCHELI.

Consiglio di vigilanza del Reale Educatorio femminile « Maria Adelaide » IN PALERMO

Avviso di concorso

È aperto il concorso a tre posti semigratuiti nel Reale Educatorio *Maria Adelaide*.

I detti posti saranno conferiti, sulla proposta del Consiglio di vigilanza, dal Prefetto della provincia a fanciulle di civile famiglia, avuto riguardo alle particolari benemerenze dei loro genitori ed alla condizione ristretta di loro fortuna.

Le fanciulle, dichiarate meritevoli di godere uno di questi posti, dovranno subire un esame di concorso, dal quale dipenderà il conferimento effettivo del posto.

Le alunne per essere ammesse debbono avere non meno di sette anni e non più di dodici.

L'annua contribuzione per le alunne a mezza retta è di lire quattrocento (L. 400) pagabili a rate trimestrali anticipate, anche se l'alunna entri a trimestre cominciato.

Devono la prima volta pagare L. 400 (quattrocento) per il corredo, che loro vien provveduto dal Collegio, e L. 300 annue negli anni successivi per la rinnovazione del corredo anzidetto; oltre L. 200 (duecento) a titolo di deposito, le quali vengono restituite quando l'alunna lascia l'Educatorio.

Le domande debbono essere fatte in carta da bollo da cent. 60 e indirizzate al Presidente del Consiglio di vigilanza non più tardi del 15 luglio p.° e corredate, oltre dei titoli dei genitori, dei seguenti documenti, pure in carta da bollo:

a) fede di nascita;

b) attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

c) attestato medico di sana e robusta costituzione atta all'ordinario regime dell'Istituto;

d) i documenti comprovanti le benemerenze e le condizioni di fortuna delle famiglie.

Palermo, 14 giugno 1893.

Il Presidente del Consiglio di vigilanza
B. GIROLAMO JATTA.

CONCORSO
a posti semigratuiti nel Convitto nazionale di Teramo

Il R. Provveditore agli studi per la provincia di Teramo

Visti gli articoli 93 e seguenti del regolamento per i Convitti nazionali, approvato col R. decreto 11 novembre 1888;

Vista la lettera del preside-rettore del R. Liceo e Convitto nazionale, Melchiorre Delfico di questa città, del 12 aprile p. p. n. 103;

NOTIFICA

È aperto il concorso per esame a cinque posti semigratuiti governativi e ad uno provinciale, che si faranno vacanti in questo Convitto nazionale di Teramo, col principio del prossimo anno scolastico 1893-94.

Al concorso possono presentarsi i giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari e a tutto settembre dell'anno corrente non abbiano oltrepassato l'età di dodici anni.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto, o di altro Convitto pubblico.

Il candidato proveniente da pubbliche scuole non è ammesso a concorso, se nella sessione ordinaria non abbia superato gli esami di promozione dalla classe che frequentò durante l'anno, come non è ammesso se voglia, nel concorso, esporsi all'esame non corrispondente alla classe da cui fu promosso.

Il candidato per essere ammesso al concorso deve presentare a rettore del Convitto nazionale di Teramo su carta legale:

a) un'istanza, scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatto gli studi;

b) la fede legale di nascita;

c) un attestato di frequenza alla scuola e di promozione, rilasciato dal Direttore;

d) un'attestato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori o del candidato stesso.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro tutto il giorno 9 del prossimo luglio.

Nessuna istanza presentata dopo potrà essere accolta. Ogni frode nei documenti sarà punita con la esclusione dal concorso, o con la perdita del posto quando sia già stato conferito.

I concorrenti riceveranno dal Rettore del Convitto l'avviso, se sieno stati o no ammessi, e gli esclusi potranno, entro otto giorni, richiamarsene al Consiglio scolastico, il quale giudicherà definitivamente.

Gli esami saranno dati secondo le norme stabilite dal citato regolamento dei Convitti nazionali e si terranno ne' giorni 24 e seguenti del suddetto prossimo mese di luglio, innanzi alla Commissione che sarà all'uopo designata dal Consiglio provinciale scolastico, a cominciare dalle ore 8 ant., nell'edificio di questo R. Liceo-Ginnasio.

I posti saranno conferiti per ordine di merito dal Consiglio scolastico, e i vincitori li godranno nel Convitto nazionale sino al termine degli studi secondarii, alle condizioni di cui nel regolamento medesimo.

Teramo, 4 giugno 1893.

Il Regio Provveditore
ROSSI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 24 giugno 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	piovoso	—	22 2	15 6
Domodossola	1[4 coperto	—	20 0	12 8
Milano	3[4 coperto	—	24 8	17 3
Verona	coperto	—	26 0	18 0
Venezia	coperto	calmo	26 2	20 4
Torino	sereno	—	22 5	16 0
Alessandria	sereno	—	26 0	16 0
Parma	1[2 coperto	—	25 5	18 0
Modena	3[4 coperto	—	27 5	16 0
Genova	1[4 coperto	mosso	24 3	20 5
Forlì	coperto	—	27 2	17 9
Pesaro	coperto	calmo	30 0	17 4
Porto Maurizio	sereno	mosso	25 1	17 3
Firenze	temporalesco	—	30 0	18 0
Urbino	piovoso	—	26 1	13 0
Ancona	coperto	legg. mosso	29 5	21 9
Livorno	1[4 coperto	molto agitato	27 2	20 8
Perugia	coperto	—	27 6	16 9
Camerino	1[2 coperto	—	26 7	17 4
Chieti	coperto	—	26 4	11 0
Aquila	3[4 coperto	—	25 7	14 9
Roma	1[2 coperto	—	29 5	20 0
Agnone	1[4 coperto	—	23 2	12 3
Foggia	—	—	—	—
Bari	1[4 coperto	calmo	26 9	20 2
Napoli	piovoso	mosso	24 6	19 0
Potenza	sereno	—	22 5	16 2
Lecce	sereno	—	30 0	18 5
Cosenza	sereno	—	31 0	15 2
Cagliari	sereno	legg. mosso	30 0	21 6
Reggio Calabria	sereno	calmo	23 4	20 1
Palermo	sereno	calmo	31 4	17 0
Catania	sereno	calmo	29 3	17 7
Caltanissetta	sereno	—	28 0	18 0
Siracusa	sereno	calmo	30 6	18 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 24 giugno 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 756,4
Umidità relativa a mezzodì 54
Vento a mezzodì . . . . S W moderato.
Cielo . . . . 3[4 coperto.
Termometro centigrado { Massimo 27°,8. Minimo 20°,0.
Pioggia in 24 ore: mm. 2 4.

Li 24 giugno 1893.

In Europa depressione intorno al mare del Nord, estendentesi a Centro. Shields, Vance 745; Amburgo 747; Zurigo 754; Malta 760.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso specialmente al Nord e

Centro; temporali con pioggie e venti generalmente forti del terzo quadrante al Nord e Centro; temperatura diminuita nell'Italia superiore; mare agitato lungo la costa ligure e tirrenica.

Stamane: cielo sereno al Sud coperto al Centro e in parte al Nord; venti specialmente del terzo quadrante, freschi ad abbastanza forti al Centro deboli a freschi altrove; barometro 760 estremo Sud, 756 Marsiglia, Roma, depresso 752 Valle padana.

Mare mosso agitato costa ligure e tirrenica.

Probabilità: venti freschi intorno al ponente; cielo vario con temporali specialmente al Nord e lungo il versante adriatico; mare mosso.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 25 giugno 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	3|4 coperto	—	23 5	14 3
Domodossola	1|4 coperto	—	23 1	16 0
Milano	1|4 coperto	—	28 3	16 3
Verona	1|2 coperto	—	28 2	19 0
Venezia	piovoso	mosso	26 4	16 6
Torino	sereno	—	27 2	20 0
Alessandria	sereno	—	28 3	16 9
Parma	1|4 coperto	—	27 4	18 1
Modena	3|4 coperto	—	28 9	16 2
Genova	1|4 coperto	mosso	23 8	19 2
Forlì	sereno	—	27 2	19 3
Pesaro	sereno	legg. mosso	28 5	18 8
Porto Maurizio	sereno	agitato	25 5	17 8
Firenze	3|4 coperto	—	24 7	17 5
Urbino	1|2 coperto	—	23 7	15 3
Ancona	sereno	mosso	29 6	19 3
Livorno	1|4 coperto	molto agitato	24 6	20 5
Perugia	3|4 coperto	—	24 6	15 0
Camerino	1|2 coperto	—	23 8	15 2
Chieti	sereno	—	28 4	16 4
Aquila	1|4 coperto	—	23 0	12 0
Roma	q. coperto	—	27 8	17 4
Agnone	sereno	—	22 0	11 9
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	31 0	19 4
Napoli	1|4 coperto	calmo	24 1	18 6
Potenza	1|4 coperto	—	23 4	13 5
Lecce	sereno	—	29 8	18 8
Cosenza	1|4 coperto	—	30 6	16 0
Cagliari	1|4 coperto	calmo	29 4	18 6
Reggio Calabria	sereno	mosso	27 1	19 9
Palermo	sereno	calmo	35 0	15 4
Catania	sereno	calmo	29 8	18 9
Caltanissetta	sereno	—	30 0	15 5
Siracusa	sereno	legg. mosso	29 3	19 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 25 giugno 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì	758.1
Umidità relativa a mezzodì	40
Vento a mezzodì	S W debolissimo.
Cielo	quasi coperto.
Termometro centigrado	Massimo 29°0.
	Minimo 17,°4.
Pioggia in 24 ore: — —	

Li 25 giugno 1893.

In Europa pressione sempre irregolare, ancor bassa specialmente al Sud della Scandinavia, notabilmente aumentata al Sudovest. Riga 752; Zurigo 762; Golfo di Guascogna 765.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso al Sud, salito 4 a 5 mm. al Nord; qualche temporale con pioggia al Nord e Centro; venti freschi a forti del 3° quadrante al Nord, intorno al ponente altrove; mare agitato lungo la costa ligure e tirrenica; temperatura aumentata al Nord.

Stamane: cielo alquanto nuvoloso o sereno, venti ancora freschi da libeccio a ponente; barometro a 762 mm. in Sardegna, da 760 a 761 in Sicilia, sensibilmente basso a 756 mm. al Nord.

Mare mosso o agitato nel golfo di Genova e nell'alto Tirreno.

Probabilità: venti freschi intorno al ponente giranti al quarto quadrante; cielo vario con qualche temporale specialmente sull'Italia superiore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 24 giugno 1893

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 25.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

Legge un sunto di petizioni.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge. (V. oltre: risultato di votazione).

VERGA C, segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Comunicazione.

PRESIDENTE avverte che il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, essendo impegnato nell'altro ramo del Parlamento, sarà rappresentato dal sotto segretario di Stato, per la discussione del bilancio dell'interno.

Presentazione di progetti di legge.

PELLOUX, ministro della guerra, presenta i seguenti progetti di legge:

Approvazione di maggiore assegnazione di L. 559,777,85 su taluni capitoli e corrispondente diminuzione su altri dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93;

Spese militari straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94 ed alienazione di armi portatili e cartucce di antico modello;

Autorizzazione di provvedere alle spese del Ministero di grazia giustizia e culti e di riscuotere le entrate e provvedere alle spese dell'Amministrazione del Fondo pel culto e del Fondo di beneficenza e di religione per la città di Roma dal 1° luglio al 31 dicembre 1893.

Questi progetti sono trasmessi alla Commissione permanente di finanze.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893 94 » (V. 131).

Senza discussione si approvano i primi 42 capitoli.

SALIS parla sul capitolo 43 « Bonifiche ». Si esagerò la fama della

malsania della Sardegna; ma non bisogna negare che vi sono luoghi nei quali l'impaludamento delle acque è fattore di miasmi.

Il Governo deve migliorare le condizioni fisiche della Sardegna a vantaggio della circolazione, del commercio e dell'agricoltura.

Per la Sardegna il Governo non ebbe che buone intenzioni.

Eccita il ministro a provvedere dimostrando l'urgenza e l'importanza massima delle bonifiche per la Sardegna.

Raccomanda pure al Ministro le sorti del porto di Portotorres.

GENALA, ministro dei lavori pubblici. Riconosce che le condizioni della Sardegna sono tristi. Il Governo procurò di fare molte cose. Pochi paesi hanno come la Sardegna una così buona rete stradale.

Crede che ora sia il momento migliore per curare le bonifiche della Sardegna che sono da preferirsi alle stesse strade ferrate, per quanto i rappresentanti dell'isola abbiano dichiarato di preferire queste a quelle.

Il Ministero inviò in Sardegna una Commissione per Portotorres.

Al Governo sta molto a cuore la Sardegna; per parte sua cercò di promuovere i regolamenti dei torrenti, le bonifiche e la esecuzione delle opere pubbliche e farà quanto può per render possibile la colonizzazione.

Il capitolo 43 è approvato.

Senza discussione si approvano tutti i capitoli seguenti con brevi dichiarazioni del senatore Brioschi, relatore, sui capitoli 74 « Palazzo di giustizia di Roma, » e 329 « Materiale mobile di prima dotazione » e del senatore Sprovieri sul titolo « Strade. »

Si approvano pure i riassunti per titoli e per categorie.

BRIOSCHI, relatore, sull'articolo primo del progetto richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni delle Casse per gli aumenti patrimoniali.

Vorrebbe risolte le gravi questioni che vi si riferiscono e che sono ora in istato di appello.

GENALA, ministro dei lavori pubblici Le due questioni sono sempre in istato di appello.

Prima di spingere oltre gli atti del giudizio, vuol trattare per un equo componimento.

Circa la Cassa per gli aumenti patrimoniali, ha in pronto un progetto, e, per presentarlo, attende solo la risposta di tutte le Società.

I due articoli del progetto sono approvati.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94 » (N. 132).

COLONNA-AVELLA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

DEL ZIO, ricorda le parole del relatore circa i capitoli 57 a 77: « Spese per la pubblica sicurezza ».

Queste parole fanno luogo a molte considerazioni, autorizzano molti commenti.

Esse derivano da ciò che l'angustia del tempo per la discussione induce dubbi e incertezze.

Avrebbe desiderato considerazioni più ampie nella relazione.

Chiede dal Governo un indirizzo pratico e cita in proposito il discorso del principe di Bismarck a una Commissione di Meklemburghesi nel quale lo statista tedesco si disse favorevole al discentramento.

Ricordando un articolo pubblicato dall'onorevole Bonghi sul *Fanfulla* circa l'influenza dell'opinione pubblica sul Tribunale arbitrale per la pace, raccomanda analogamente al Governo di tenere conto delle forze della terra in ogni regione di Italia.

FERRARIS, relatore. Osserva che il Senato deve sempre procedere con gran celerità nell'esame dei bilanci.

Questo spiega il modo col quale fu redatta la relazione: mancò il tempo, mancò la possibilità di una trattazione pratica e profonda.

Osserva che la relazione accennò le principali questioni e fece su di essa riserva di trattarne a tempo più opportuno.

Circa il servizio di pubblica sicurezza la relazione non potè entrare in particolari: solo si limitò a quelle osservazioni generali che erano indispensabili e che scaturivano dal vero stato delle cose.

Ricorda che la relazione conchiude col pregare il Governo di dare spiegazioni rassicuranti su tutte le osservazioni fatte in essa.

ROSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Assicura l'on. Ferraris che sul conferimento di titoli di nobiltà l'attuale Ministero fu rigorosissimo.

Quanto alle somme che si versarono dagli oblatori, esse si riducono a 500 lire e servirono a sollevare sciagure degne di pietà e di immediato soccorso.

Circa la spesa per la pubblica sicurezza, l'Italia è il paese che spende meno.

Voci, male.

Con così poca somma, si fanno miracoli; l'Amministrazione di pubblica sicurezza è degna di ammirazione e rispetto.

All'on. Del Zio ricorda che il sistema puramente territoriale, propugnato da lui, può talora esser pericoloso.

Quanto all'opera di educazione, essa è compito di tutti i cittadini.

PATERNOSTRO, non crede che della modica somma per la pubblica sicurezza il rappresentante del Governo possa fare vanto all'attuale Amministrazione.

ROSANO. sottosegretario di Stato per l'interno. No, no.

PATERNOSTRO senza far rimprovero alla presente Amministrazione, richiama l'attenzione del Governo su gravi fatti che accadono in alcuni rioni della capitale.

Rammenta in ispecie l'improba mendicità.

Voci. È vero.

Si giunse perfino a borseggiare un carabiniere (Si ride).

In alcune provincie le cose tendono a peggiorare. Occorrono buoni funzionari sottratti alla peste dell'influenza parlamentare.

COSTA, l'on. Rosano disse che sotto l'attuale amministrazione la sicurezza pubblica è migliorata e che i reati sono scemati.

Non vorrebbe che l'on. Rosano avesse tratto le sue notizie dalle notizie statistiche degli uffici di pubblica sicurezza.

Il 1892 ha dato un aumento di circa 40,000 reati di fronte al periodo precedente (Impressione).

Queste cifre però in parte si spiegano per alcune disposizioni del nuovo codice penale.

I reati contro le autorità costituite ci danno una dolorosa nota crescente.

Crescono i reati contro la proprietà e i reati di mera creazione politica.

In materia di reati di sangue, l'Italia ha un triste primato.

Da 4000, nel 1891 eravamo scesi a meno di 3000; nel 1892 si è avuto un aumento di cui certo non ha colpa l'amministrazione di pubblica sicurezza.

Gli incrementi di reato dipendono da certe cause di cui nessuno può avere la responsabilità.

La responsabilità comincia sui risultati delle investigazioni della polizia.

Ora questi risultati non sono buoni davvero.

Taluni affermano che la cifra dei reati impuniti sale al 75 per cento.

L'oratore crede non si salga che al 50 per cento: cifra tuttavia molto forte, tanto più se si avverte che sono i reati più gravi quelli meno scoperti, per esempio: i furti violenti, con o senza omicidio salgono all'80 per cento.

Questa è una condizione di cose che preoccupa.

La media delle assoluzioni è salita così avanti alle assise, come avanti ai tribunali.

Non darà giudizi; ma il problema della pubblica sicurezza, quello della polizia giudiziaria, quello dell'azione punitiva, meritano l'attenzione e lo studio del Governo (Benissimo, vive approvazioni).

ROSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Crede che dalle stesse cifre ricordate dall'on. Costa, sorga argomento di conforto.

Nella cifra di 40,000 reati in più, almeno 39,999 sono contravvenzioni.

Crebbero, è vero, i reati contro l'autorità; ma essi sono un triste portato del tempo in cui viviamo; sono frutto di difettosa educa-

zione, ci vengono in gran parte dalle nostre Università e dalle nostre scuole secondarie.

Quanto ai reati di sangue e contro la proprietà, lo stesso onorevole Costa spiegò che del loro incremento non è responsabile l'amministrazione.

Lo studio della criminalità e della polizia giudiziaria è una costante del Governo.

All'onor. Paternostro dichiara che 13 milioni sono un cifra non grand; se si palesasse insufficiente, il Governo ne chiederebbe al Parlamento

Non bisogna esagerare l'importanza di certi casi speciali. La mendicità di Roma ha cause speciali: una cura radicale non è possibile in breve tempo.

PATERNOSTRO, se citò fatti speciali, li citò come sintomi gravi.

Consente nelle osservazioni dell'onorevole Rosano sui danni della poca educazione.

Si studi il grande problema; ma intanto si provveda alle urgenze.

FERRARIS, relatore, osserva che la discussione di generale divenne speciale circa la pubblica sicurezza.

Ripete che la legge di assestamento arriverà inutile nel suo scopo.

È lieto che il Governo divide le idee della Commissione sui titoli di nobiltà: insiste sulle idee già esposte circa l'uso delle oblazioni.

Confida che il Governo terrà conto di tutte le altre osservazioni della Commissione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie e i due articoli del progetto che si voterà poi a scrutinio segreto.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Condonazione delle pene pecuniarie e delle sovratasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, di successione e di manomorta, e alle leggi sulle imposte pei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati:

Votanti	88
Favorevoli	73
Contrari	14
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Modificazioni al riparto stabilito con la legge 10 aprile 1892 n. 185, delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie:

Votanti	89
Favorevoli	70
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94:

Votanti	88
Favorevoli	74
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Approvazione di variazioni agli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 60,000 e diminuzioni di stanziamenti di egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Approvazione di variazioni allo stanziamento d'alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 52,325 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamenti per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di un maggiore stanziamento di L. 220,000 al capitolo n. 19 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93;

Autorizzazione di maggiore stanziamento sul bilancio 1892-93 del Ministero del Tesoro per anticipazioni alla Congregazione di carità di Roma pel servizio di beneficenza:

Votanti	88
Favorevoli	69
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93:

Votanti	88
Favorevoli	69
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1892-93

Votanti	88
Favorevoli	69
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

La seduta è levata (ore 6,15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 24 giugno 1893

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente VILLA.

La seduta comincia alle 10.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

GALLI R. parla sul capitolo 47: « Sussidi ad allievi e ad Istituti di belle arti. » Riferisce alcuni fatti in rapporto a lasciti per concorsi artistici pervenuti all'Accademia di S. Luca, che non sembra siano amministrati regolarmente, e sui quali son sorte divergenze tra l'Accademia stessa e l'Associazione artistica internazionale.

Chiede spiegazioni in proposito; e domanda anche se non sarebbe opportuna una riforma dell'Accademia.

MARTINI, ministro della istruzione pubblica, osserva prima di tutto che l'Accademia di San Luca non è istituto governativo, ma ha vita propria: e il Governo non ha diritto di mutarne gli ordinamenti.

Quanto alle irregolarità di cui ha parlato l'onorevole Galli annunzia che prima che se ne occupasse l'Associazione artistica internazionale se ne era occupato il Ministero, che ha scritto in proposito all'Accademia; e questa ha dichiarato che risponderà alle domande fattele dal Governo. Attende ancora questa risposta.

GALLI ringrazia il ministro, e prende atto delle sue dichiarazioni.

NICOLOSI chiede al ministro se intende ripresentare il disegno di legge già presentato dall'onorevole Boselli per trasformare gli Istituti secondari di belle arti in Istituti di arte industriale, e l'altro circa i Collegi di Maria in Sicilia.

GIORGINI prega il ministro di elevare il sussidio all'Istituto di belle arti di Pietrasanta, che vorrebbe dichiarato regio a cagione della sua importanza.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, assicura l'on. Nicolosi che si occuperà degli argomenti che formavano oggetto dei due disegni di legge da lui ricordati.

Riconosce le necessità della scuola di Pietra Santa e vedrà di venirle in aiuto nel miglior modo che gli sarà possibile.

(Approvansi i capitoli dal 47 al 50).

FRASCARA lamentando che il liceo musicale di Roma non possa fare sicuro assegnamento sui contributi che riceve dallo Stato, dalla Provincia e dal Comune, chiede che venga con una convenzione assicurata la esistenza di quell'Istituto.

Chiede ancora che venga provveduto alla deficenza di locali in cui si trova l'Istituto medesimo, la quale si traduce in difetto d'insegnamenti che sono indispensabili.

MARTINI, ministro della istruzione pubblica, prende impegno di esaminare la questione accennata dall'on. Frascara.

(Approvansi i capitoli 51 e 52).

CHIAPUSSO, al capitolo 53 domanda quali vantaggi presenti la scuola di recitazione di Firenze per la quale si spendono 27,000 lire.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che la scuola di Firenze fu istituita per legge; e che sta studiando di riordinarla in modo che ne venga minore aggravio al bilancio.

(Sono approvati i capitoli 53, 54 e 55).

BACCELLI, al capitolo 36 svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera nell'intento di giovare all'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, accorda la somma di lire 13,800 per convertire in Regio il ginnasio di Spoleto.

« Baccelli, Lorenzini, Coppino. »

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, e GALLO, relatore, accettano l'ordine del giorno e pregano la Camera di approvarlo.

BACCELLI ringrazia.

(L'ordine del giorno dell'on. Baccelli è approvato).

BRUNETTI richiama l'attenzione del ministro sulla disparità di trattamento fatta a danno di alcune provincie e di alcuni comuni nelle spese per l'istruzione secondaria classica, e a cui l'onorevole ministro Villari aveva promesso di provvedere con uno speciale disegno di legge.

L'oratore, anzi, afferma che, secondo la legge Casati, applicata in tutta Italia, le provincie e i comuni non dovrebbero pagare nulla per questo servizio.

Nondimeno, tenuto conto delle condizioni del bilancio, si limita a chiedere la perequazione, e spera che il ministro provvederà.

Richiama altresì l'attenzione del ministro, sulla condizione dei maestri delle scuole preparatorie, annesse ai Convitti che hanno il ginnasio ed il liceo, e lo prega di revocare la circolare del 1888 che li concerne.

BIANCHI L. in previsione di una soppressione delle scuole normali inferiori, prega il ministro di tener conto della condizione speciale di San Bartolomeo in Galdo.

LA VACCARA chiede che lo stipendio dei bidelli dei ginnasii di Sicilia, sia equiparato a quello dei loro colleghi del continente.

COCITO raccomanda al ministro di migliorare le condizioni dei professori incaricati di storia naturale, nominandoli effettivi.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, studierà la questione dei maestri nelle scuole preparatorie, accennata dall'onorevole Brunetti; e risponde pure all'onorevole Brunetti che alla parificazione delle varie provincie si provvede per quanto è possibile col disegno di legge che è dinanzi alla Camera. Terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Bianchi.

Agli onorevoli Cocito e La Vaccara risponde poi che col disegno di legge presentato, si provvede anche alla condizione dei bidelli.

(Approvansi i capitoli 56 e seguenti fino al 63).

COSTANTINI, sul capitolo 64 fa ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'onorevole ministro ad integrare nel futuro bilancio lo stanziamento adeguato alla spesa relativa ai Convitti nazionali allo scopo di pareggiarne i bilanci ».

Fa rilevare quanto sia dannoso il sistema attuale delle economie col quale si cerca di pareggiare i bilanci equilibrati dei Convitti. Queste economie si compiono allungando le vacanze dei convittori, con danno della loro coltura ed istruzione.

Fa rilevare come l'integrazione dello stanziamento sia fondato sopra un diritto e non sia un favore, e prega il ministro di far sì che sia destinato in favore dell'istruzione secondaria anche il quarto dei beni dei soppressi gesuiti.

CAPALDO svolge il seguente ordine del giorno al capitolo 64:

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge per abrogare i decreti borbonici 2 aprile e 20 agosto 1857 e 3 dicembre 1859, che mantengono a carico delle provincie di Avellino, Campobasso e Reggio Calabria gli oneri imposti per cattedre universitarie, che vennero poi abolite col decreto luogotenenziale 10 febbraio 1861. »

Fa la storia degli oneri imposti alle provincie ed ai comuni sotto il passato Governo, per contributi alla istruzione secondaria. Ora questi oneri furono aboliti, ma intanto vigono ancora gli oneri suppletivi, che ad alcune provincie erano stati addossati per l'istituzione di alcune cattedre universitarie annesse ai loro insegnamenti secondari.

Al 1861 queste cattedre furono abolite e le dotazioni suppletive furono attribuite all'insegnamento secondario.

Le provincie ricorsero contro questa decisione e vi furono responsi in vario senso del Consiglio di Stato e della Corte di cassazione di Napoli.

Prega di risolvere la quistione conformemente ai diritti delle provincie con apposito disegno di legge.

ANTONELLI domanda al ministro quando si provvederà alla sistemazione dei locali del Collegio nazionale di Roma.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, promette all'onorevole Costantini che esaminerà attentamente la questione da lui sollevata: se alcuni Convitti hanno diritto ad un sussidio maggiore, non mancherà di concederlo, sia valendosi dello stanziamento ora proposto, sia domandando, con apposito disegno di legge, un maggiore stanziamento.

Lo prega di accontentarsi di questa promessa e di non insistere nel suo ordine del giorno.

All'onorevole Capaldo dichiara che studierà attentamente la questione, cui egli ha accennato, e prenderà quei provvedimenti che saranno del caso.

All'onorevole Antonelli dichiara che è indispensabile destinare un nuovo locale al Convitto nazionale. Ma in attesa di costruire un nuovo locale, non è possibile trovare una sede provvisoria, mancando affatto i locali a ciò adatti. Cercherà se sia possibile affittare una casa privata, e farne sede provvisoria del Convitto.

COSTANTINI prende atto delle dichiarazioni del ministro e non insiste nell'ordine del giorno.

CAPALDO deplora che gli uffici della Minerva non abbiano voluto o saputo informare il ministro della questione accennata nel suo ordine del giorno, presentato da vari giorni. Dopo ciò prende atto delle dichiarazioni del ministro e non insiste nell'ordine del giorno.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, respinge assolutamente qualunque accusa di negligenza o malvolere da parte del Ministero dell'istruzione pubblica.

(Approvansi i capitoli 64 e 65).

RIZZO sul capitolo 67 « Istituti tecnici » raccomanda al ministro di migliorare lo stipendio degli insegnanti delle scuole e degli Istituti tecnici, pareggiandoli agli insegnanti dei ginnasi e licei.

Lo esorta poi ad attuare al più presto possibile la scuola secondaria unica di primo grado; egli domanda infine se intende applicare la circolare Boselli, che unifica di fatto la scuola tecnica col ginnasio inferiore.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, alle due prime raccomandazioni dell'onorevole Rizzo risponde il disegno di legge da lui proposto pel riordinamento delle scuole secondarie. Non può però prendere impegno di applicare la circolare Boselli, contraria alla legge Casati.

(Approvansi i capitoli 66 a 71).

ODDEI, sul capitolo 72, raccomanda sia concesso un sussidio al comune di Lentini per la scuola tecnica pareggiata.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che non concederà il sussidio finchè il Comune non avrà pagato un forte debito che ha verso lo Stato pel suo contributo alla scuola. (Si ride).

(Approvansi i capitoli 72 a 76 — Il seguito della discussione è rimandato ad altra seduta).

La seduta termina alle 12,15.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle 2.

DAYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

TOALDI presenta la relazione sul disegno di legge per convertire in legge il decreto relativo alle spese dei funerali del compianto Seismit-Doda.

MORELLI-GUALTIEROTTI presenta la relazione sul disegno di legge per la conservazione dei monumenti, oggetti d'arte e d'antichità.

BRUNICARDI presenta la relazione sul disegno di legge per la distruzione delle cavallette.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Roberto Galli « sull'incidente che si afferma testè avvenuto fra il console ed uno dei rappresentanti italiani all'esposizione di Chicago ».

Il ministro degli esteri aspetta ancora risposta alla sua domanda di informazioni. Quindi si riserva di dare in altro giorno risposta completa.

GALLI R. riferisce notizie comparse nei giornali che darebbero un certo peso all'incidente avvenuto ad un banchetto a Chicago; e deplora il contegno del nostro rappresentante all'esposizione.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, appena avrà avuto positive informazioni, ne riferirà.

BRIN, ministro degli affari esteri, non crede che si debba in tutto e per tutto dar fede alle notizie dei giornali americani. Ha telegrato per avere sollecite informazioni.

ROUX presenta la relazione sul bilancio del tesoro.

Discussione del disegno di legge pel riordinamento degli Istituti di emissione.

PRESIDENTE annuncia che sono state presentate due mozioni sospensive e stabilisce la procedura di discussione delle medesime.

CAVALLOTTI svolge la seguente mozione:

« La Camera;

ritenendo che sarebbe responsabilità gravissima affrontare la discussione di un progetto di legge che vuol fissare per un quarto di secolo tutto l'ordinamento bancario italiano mentre ancora le manca sull'indole vera della nuova legge e le condizioni di fatto da cui muove una parte indispensabile di elementi di giudizio, dei quali ha affidato a un proprio Comitato l'indagine.

e giudicando non meno indispensabile che la discussione si faccia ampia e libera col più completo materiale in condizioni serene ed ambiente sgombro da diffidenze;

decide rinviare la discussione della legge a dopo la presentazione della relazione del Comitato.

« Cavallotti — Colajanni N — Socci — Casilli — Gaetani — Girardini — Vendemini — Caldesi — Altobelli — Albertoni — Zabeo — Barzilai — Garavetti — Agnini — Berenini — Prampolini — Basetti — Meriani — Pansini — Ferri — Rampoldi — Badaloni — Diligenti — Celli — De Felice-Giuffrida — Verzillo — Damiani Pugliese — Antonelli — Miceli — Della Rocca — Ricci — Galli Roberto — Casale — Palamenghi-Crispi — Vienna — Colajanni F.

Deplora che i tempi presenti portino la necessità che l'attuale questione sia posta; ciò che in altri tempi non avrebbe potuto accadere. E vorrebbe che lo stesso presidente del Consiglio, che crede forse avere in pugno la fortuna, si inducesse a ritrarsi dalla via rischiosa in cui si è messo

Si riferisce alle parole dello stesso presidente del Consiglio che diceva già come nessun parlamento voterebbe una legge bancaria mentre pende essa un'inchiesta.

Ora questa inchiesta, non ostante tutti gli sforzi di lui, è venuta; emanando da un sentimento profondo che della sua necessità dominava nella Camera, uno voto che vi era entrato il sospetto.

Ora tutti quei dubbi che questa inchiesta produssero, invano contrastati, invano negati, son divenuti affermazioni che danno da pensare se questa legge possa discutersi nelle condizioni presenti, e che nelle loro particolarità stanno ancora nel segreto del Comitato parlamentare.

Si hanno anomalie che possono riguardare membri della Camera; E che sarebbe dunque, se l'approvazione della legge dipendesse da pochi voti e che questi fossero i loro?

Come potrebbe ristabilirsi l'ordine bancario da quelli stessi che hanno prodotto i disordini? (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

Non sono stati comunicati alla Camera gli elenchi che l'on. Colajanni l'altro giorno domandava e che all'on. Grimaldi non piacque presentare.

Ricorda che il Parlamento subalpino seguiva altri metodi e che non si ammetteva allora che i contraenti potessero rappresentare due parti, il concedente ed il concessionario.

Ricorda pure che anche nel 1870 gli elenchi degli azionisti e degli avvocati della Banca Nazionale vennero presentati e chiede perchè oggi che, a differenza d'allora, si è creduto necessario nominare un Comitato inquirente, si debba rimettere tutto alla coscienza individuale.

Una legge che coi voti degli uni e degli altri venisse approvata scuoterebbe il credito del paese ben più di un breve differimento.

Inoltre nota che trattasi di una legge della massima importanza nella quale la stessa Commissione ha dovuto riconoscere una certa immaturità; onde l'affrettarne la discussione non sarebbe prudente.

La sola cosa urgente è quella di sistemare le cose della Banca Romana; per tutto il resto la legge non introduce un ordinamento definitivo ma si limita a galvanizzare un cadavere. Qual'è dunque il pericolo dell'indugio?

C'è forse a temere, segue l'oratore, il fallimento della Banca Nazionale?

Ma se questo fosse il timore, basterebbe a far sì che nessun uomo onesto potesse approvare una legge che s'impernia tutta su quello Istituto.

Avverte poi che la legge si fonda essenzialmente sulla ispezione amministrativa, sulla sincerità della quale il paese non si è mostrato tranquillo.

(L'oratore si riposa alcuni minuti).

BERIO presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga del termine alla restituzione dei prestiti per il terremoto della Liguria, e chiede che il disegno di leggee sia dichiarato urgente.

(L'urgenza è ammessa).

CAVALLOTTI, riprendendo lo svolgimento della sua proposta, avverte che lo scopo vero della nomina del Comitato era quello di appurare le condizioni reali degli istituti ai quali si sta per fare una nuova concessione; ora come si può procedere al riordinamento bancario prima che quella indagine sia ultimata?

Come si può procedervi prima di sapere quali sieno i vizi dell'ordinamento presente?

Ricorda che in una lettera amichevole lo stesso ministro Grimaldi confessava la vanità del sindacato governativo sulle Banche. Ora se la rilassatezza di tale sindacato fosse colpa degli organi che lo esercitavano, o di un dualismo tra di essi manifestatosi, non converrebbe sostituirvene altri o diversamente ordinarli?

Se si fosse trovato, nel dicembre, nei panni dell'on. Giolitti, dell'on. Grimaldi, dell'on. Lacava, l'oratore sarebbe uscito dal banco dei ministri per chiedere quella luce che da molte parti si chiedeva senza privilegi.

GRIMALDI, ministro del tesoro. (Con forza). È privilegio in senso, inverso, on. Cavallotti; magari potessi venire sul banco di deputato! (Bene! — Commenti).

CAVALLOTTI insiste nel dire che non si può curare il male alla radice, senza avere appurate le responsabilità che lo provocarono. Secondo l'oratore, anche indipendentemente dall'azione del magistrato, qualche cosa dal processo Tanlongo deve essere trapelato dinanzi al comitato dei sette: per esempio, si dovrebbe sapere chi siano le persone eminenti che alla Banca Romana imposero un prestito di quattro milioni ad Achille Fazzari. (Commenti).

E si potrebbe domandare altresì come un giornalista che non possiede un soldo, abbia potuto avere dalla Banca Romana un credito di lire 600,000; e chi si trovi dietro un ex-deputato fuggiasco a Corfù che ebbe un credito di lire 400,000.

PRESIDENTE invita l'onorevole Cavallotti a non fare accuse generiche.

CAVALLOTTI seguitando, domanda che cosa si possa dire del direttore di un giornale romano del mattino che, dopo aver preso oltre 700,000 lire dalla Banca, pagava l'ultima cambiale di lire 70,000 in biglietti da mille della Banca Nazionale.

Secondo l'oratore, il primo embrione del presente disegno di legge ha un'origine losca; e precisamente, ha origine in una persona che inquina da anni la stampa e la vita di Roma, e che sottopose a Bernardo Tanlongo il dilemma; o firmare la Convenzione bancaria o il carcere.

Il Tanlongo, dice, non volle firmare; e al mattino fu arrestato. (Commenti).

Domanda anche se quest'uomo abbia diritto di vantarsi dell'amicizia di uomini del Governo, come la zacchera di fango si vanta della scarpa di un galantuomo su cui si posò. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

Dinanzi a domande di questo genere che molti ripetono, e che non hanno avuto smentita, non crede che la Camera possa votare una legge come quella bancaria; aggiunge che il Comitato dei sette, se vuole fare opera pubblica e pratica, deve far noto alla Camera prima della discussione, il risultato delle indagini sue.

L'oratore esprime il desiderio che il Comitato dei sette, dica almeno se i dubbi da lui manifestati abbiano o no fondamento.

E se questo il Comitato non può dire, crede che nessun galantuomo possa correre il rischio di confondere il suo coi voti di altre persone.

Non è questione di Destra o di Sinistra; incombono sul paese problemi ben più gravi di quello bancaria.

Perciò alla soluzione di questi problemi si potrebbe dedicare l'attività del Parlamento e del Governo. (Approvazioni, applausi all'estrema sinistra).

MORDINI (Segni di grande attenzione) parla come presidente del Comitato dei sette, rispondendo all'onor. Cavallotti

Crede che il desiderio da lui manifestato di conoscere quale sia il risultato dei lavori di quel Comitato, sia giusto ed egli è pronto a parlare, appena il presidente gliene dia facoltà. (Vivi applausi).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, prega la Camera di consentire che l'onor. Mordini possa parlare immediatamente. (Vivi applausi).

MORDINI legge la seguente dichiarazione che il Comitato dei sette ha concordato, a voto unanime.

« Il mandato che Voi affidaste, e che noi solo per sentimento di dovere accettammo, c'imponeva soltanto d'indagare la responsabilità poliche e morali rispetto ai Banchi di emissione.

Compresi della grave responsabilità davanti alla Camera ed al paese demmo opera alla esecuzione del mandato con la imparzialità e l'ampiezza delle ricerche che esso imponeva.

Nostro primo e costante proposito fu di compiere il lavoro in un termine breve per uscire presto da un ambiente di recriminazioni e di sospetti.

Però la doverosa diligenza di una indagine circospetta, trattandosi dell'onore e della riputazione altrui, non ci consentì ancora di condurla a termine.

Ci mancò altresì quella che reputiamo una delle fonti maggiori di luce; il processo penale del quale chiedemmo comunicazione fino dall'otto giugno.

L'ultima lettera avuta dal Governo in data venti corrente ci apprese che, non essendo chiusa la istruttoria secreta, la nostra richiesta non poteva essere secondata.

La Commissione promette, per quanto è da Lei, di dar termine al suo lavoro nel tempo più possibilmente breve: ma, non essendo ancora definite le responsabilità morali e politiche, tocca alla Camera deliberare, se le convenga discutere una legge di riordinamento bancario ». (Prolungati applausi).

Voci. Ai voti! ai voti!

GIOLITTI, presidente del Consiglio, (Segni d'attenzione) intende di esporre le ragioni di interesse nazionale......... (Rumori all'estrema sinistra).

Gli urli non sono ragioni: e a me basta di sentirmi e di sapermi insospettabile. (Vivissimi applausi — Rumori).

Senza ragioni supreme, non avrebbe insistito per discutere ora la legge bancaria; imperocchè è convinto che, altrimenti, si danneggierebbe gravemente il credito del paese. (Rumori).

Quanto a me, dice, il giorno in cui dovrò tornare al mio banco di deputato, sarà il più bello della mia vita. (Risa all'estrema sinistra) Coloro che ridono non sanno nemmeno che cosa voglia dire galantuomo. (Vivissimi rumori a destra, all'estrema sinistra, applausi sopra altri banchi).

L'on. presidente del Consiglio invita la Camera a non lasciarsi guidare che dalla ragione.

Fa poi la storia di tutte le leggi di proroga bancaria, dimostrando come, al troppo prolungato stato di provvisorietà si debbano gli inconvenienti che si deplorano, e come, perpetuandolo, si darebbe ragione agli stranieri di dire che in Italia si può fabbricare impunemente carta falsa. (Commenti in vario senso),

Se le conseguenze del disastro bancario non furono tanto grav quanto si poteva temere, egli è perchè si ebbe la fiducia che il Parlamento avrebbe provveduto a farne impossibile la ripetizione.

Tutte le disposizioni della legge da discutersi sono di costruzione rigida agli amministratori, sono di divieto assoluto ad operazioni illecite.

Perchè non discuterla?

Dice che la dichiarazione del presidente del Comitato non ne impedisce la discussione: e può dire che, non facendola ora, il credito dell'Italia scenderà a livello di quello degli ultimi paesi d'Europa. (Impressione, rumori).

È strano, dice, che si interrompa, quando si parla del paese: e che per far cadere un ministro, non si esiti a comprometterne il credito (Applausi, rumori).

Dice di dovere insistere nel chiedere la immediata discussione della legge bancaria, non volendo affrontare la responsabilità gravissima di differirla.

E si reputerebbe indegno di rimanere al suo posto, se non dicesse alla Camera che occorre un immediato provvedimento. (Vivissimi applausi, commenti).

Voci. Ai voti, ai voti! (Agitazione).

PANIZZA parla contro la proposta sospensiva che dice presentata in modo alquanto singolare.

In altra occasione, quando si trattò di chiudere, per sempre l'èra del trasformismo, una coalizione tentò di impedirlo, volendo far credere che una volontà estranea si imponesse al Parlamento (Bene! rumori).

E adesso che si tratta di sgombrare il terreno dall'ultimo ricordo del trasformismo, la coalizione tenta impedire che si possa, dopo tolto di mezzo, attuare le radicali riforme che il paese reclama. (Bene, vivi applausi, rumori).

La mozione sospensiva ha lo scopo di rendere la Camera impotente a legiferare, dichiarandone la incompatibilità. In ciò l'oratore non consente; nè gli preme di sacrificare la sua popolarità, (Bravo!

quando sa, per le dichiarazioni del Governo, che si tratta del supremo interesse del paese.

Secondo l'oratore, fu sbagliato il concetto di affidare a un Comitato di sette deputati l'incarico di un'inchiesta che era stata prima respinta, perchè ciò rese possibile la preparazione di attacchi che partono dall'estrema sinistra ma si preparono a destra. (Bene! — Rumori).

Il Comitato dei sette si trovò trascinato a compiere molte indagini; e il ritardo inevitabile dei suoi lavori, rese intollerabile una situazione che la proposta dell'onorevole Cavallotti mira a prolungare indefinitamente.

SONNINO parla in favore della mozione Cavallotti. Dopo le parole dell'onorevole Mordini, non si assume la responsabilità di votare contro la sospensiva.

Non si può discutere una legge che vincola il credito del paese per venticinque anni, poichè la Camera non è insospettabile. (Rumori).

Confuta le ragioni dell'onorevole presidente del Consiglio e censura la presente proposta di legge.

Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente della Commissione dei sette, delibera di rinviare la discussione della legge sul riordinamento degli Istituti d'emissione, a quando la Commissione dei sette avrà presentato la sua relazione »,

VALLI E. (Rumori) rinuncia a parlare. (Bene!)

GIOLITTI, presidente del Consiglio, crede che sia opportuno votare su questa proposta.

Voci a destra. No! No!

All'onorevole Sonnino che volle coglierlo in contradizione, risponde che nello scorso dicembre ancora non si erano scoperte le gravi irregolarità del nostro regime bancario.

Ma ormai non è possibile provvedere senza dichiarare l'impotenza assoluta del Parlamento a sistemare il credito nazionale. Se il Governo insiste per la immediata discussione si è perchè crede che ciò sia indispensabile al credito del paese. (Commenti).

Pensi del resto la Camera quale giudizio farebbe il paese di un Parlamento che si dichiarasse impotente a risolvere una siffatta questione. (Applausi a sinistra — Rumori).

DI RUDINI' (Segni di attenzione). L'onorevole Mordini con le sue dichiarazioni ha posta innanzi a voi una di quelle questioni, che non si discutono (Rumori). Ognuno interroghi la sua coscienza. Quanto all'oratore ha consultato la sua coscienza, e mantiene la sospensiva. (Approvazioni a destra).

DANEO non crede che il voto della Commissione dei sette possa influire sul voto della Camera relativamente alla legge sulle Banche. Rispondendo alle argomentazioni dell'on. Cavallotti dimostra come, qualunque siano le conclusioni della Commissione d'inchiesta, esse non saranno mai tali da inquinare il voto della Camera. (Rumori vivissimi).

Siamo ridotti a sperare che un resto di pudore trattenga dal votare coloro che sarebbero personalmente interessati nella legge.

Questa è la speranza che ci resta ora, questa la speranza che ci resterebbe in avvenire. (Rumori).

Intanto urgo, anzi è indispensabile risolvere il nostro problema bancario.

Il paese pei suoi lavori, per i suoi commerci, ha bisogno che il credito sia sollecitamente riordinato. (Applausi e rumori).

La sospensiva non farebbe che rovinare il nostro credito ed il paese accoglierà favorevolmente una legge, che non fu fatta per favorire alcuna Banca.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice. (Applausi a sinistra).

FERRARIS MAGGIORINO si porrà sopra un altro terreno: l'onorevole Daneo ha trattato il lato normale della questione, l'oratore è favorevole alla sospensiva anche dal lato tecnico.

Le condizioni tristi del nostro credito non derivano da cattive leggi ma dalle violazioni delle leggi, dalla illegale sovrabbondanza dei biglietti, dal fatto che illegalmente le Banche sospesero il cambio dei biglietti in oro.

Tutti i Ministeri, che hanno governato dal 1874 ad ora sono più o meno responsabili di questi fatti e la Commissione dei sette determinerà i limiti della responsabilità di ciascuno.

La Commissione dei sette dirà pure per quale vizio dei congegni bancari i fatti deplorati sono stati possibili.

L'onorevole presidente del Consiglio può scindere dalla legge le disposizioni disciplinari dalle politiche e la Camera potrebbe approvare subito le prime.

Ed all'on. Daneo, che parlava del bisogno urgente di un biglietto sano, risponde che la legge abbandona il baratto del biglietto in oro all'arbitrio di un decreto Reale e sancisce per cinque anni almeno il corso forzoso.

Cita alcune parole del presidente del Consiglio che condannava altre volte la soverchia circolazione. (Rumori ed approvazioni).

Conchiude dicendo che la dignità della Camera e il riordinamento della circolazione sono cose assai più importanti di un rialzo o di un ribasso nella rendita. (Applausi e rumori).

ROSSI L. combatte la sospensiva e comincia con l'osservare che la legge attuale ha per base quell'inchiesta amministrativa, la quale determinò diversi arresti e l'inizio di processi importanti.

In seguito si creò una Commissione per giudicare della responsabilità politica dei membri del Parlamento.

Dunque abbiamo due azioni ben diverse: un procedimento giudiziario ed un'inchiesta parlamentare per liquidare il passato, una legge bancaria per provvedere all'avvenire. — Approvazioni — Rumori).

La legge è indipendente dall'opera dell'autorità giudiziaria e da quella della Commissione d'inchiesta.

Ma vi è un altro lato della questione e questo lato riguarda i bisogni del credito, che non può restare eternamente con un ordinamento provvisorio; quando il Governo del suo paese domanda che si esca da questa provvisorietà, l'oratore non ha il coraggio di negare il suo voto favorevole. (Applausi a sinistra e rumori). Osserva infine che delle responsabilità legali è guida la legge, e giudice la Camera, e delle responsabilità è giudice la coscienza del deputato nella Camera, e fuori della Camera, la coscienza del paese. (Approvazioni a sinistra).

CAVALLOTTI parla per fatto personale e spiega che egli non ha detto che la Camera sia sospettabile: ma che i venti o trenta voti che possono essere sospetti, potrebbero in questo momento spostare la maggioranza.

Dopo la dichiarazione dell'onor. Mordini non crede che la Camera non possa non approvare la sospensiva. (Bene!)

Fa anche osservare all'onorevole Daneo che non ha mai inteso difendere alcuno, che fosse implicato negli affari bancari e fa anche rilevare i rapporti fra l'opera del Comitato dei sette e l'attuale legge.

Respinge infine il concetto espresso dall'onorevole Giolitti che la sospensiva rovinerebbe il credito italiano. (Applausi all'estrema sinistra).

BOVIO. Dopo le dichiarazioni del presidente del Comitato sottoscritte ad unanimità dal Comitato stesso non avrebbe dovuto aggiungere una parola, l'obbligano a parlare alcune allusioni degli onorevoli Cavallotti e Rossi L.

L'onorevole Cavallotti quasi accennò alla convenienza che i professori non prendessero parte alla votazione.

Fa osservare che due professori furono obbligati ad entrare nel Comitato dei sette.

Egli per parte sua interpretò il mandato nel senso che la fine dell'opera del Comitato dei sette dovesse precedere la discussione della presente legge.

Esorta perciò il Governo a ritardare ancora qualche giorno la discussione della legge (Rumori) se ciò non potrà ottenere esorterà coloro, che sono implicati nelle faccende bancarie, ad uscire dall'Aula. (Rumori ed applausi vivissimi).

Che se poi questo non potessero fare, dichiara che anche sorteggiato, lascierà la cattedra per restare deputato e quando sarà il momento saprà smascherare i contaminati. (Applausi vivissimi).

PATERNO' dice che suole nelle sedute come questa accadere che si dia alle frasi un significato che esse letteralmente non hanno.

Un caso simile è avvenuto riguardo alla dichiarazione del presidente del Comitato dei sette. (Bene!).

Intanto così questo Comitato assumerebbe una responsabilità troppo grave.

Poichè quindi altri fatti furono portati in conoscenza della Camera, tiene a dichiarare che sulle relazioni dell'inchiesta Finali il Comitato ha la sicurezza morale che siano esatte.

Può associarsi ad alcuni dei giudizi dell'onorevole Bovio, ma deve dichiarare che in fondo la Commissione ha lasciato interamente libera la coscienza della Camera. (Approvazioni e rumori).

FORTIS parla per una dichiarazione di voto resa necessaria dall'indirizzo, che ha preso la discussione.

Ammette che la legge non sia ottima, ammette che una migliore se ne possa fare, ma non ammette che la legge non si debba discutere.

Non è esatto che la Commissione dei sette abbia infirmato i risultati dell'inchiesta Finali, sulla quale si fonda la legge attuale. (Rumori ed approvazioni).

In fondo tutte le obiezioni fatte contro la legge, si riducono a ciò che vi saranno pochi deputati implicati in indelicatezze bancarie, ora è un esagerare il male l'interrompere per ciò la discussione della legge bancaria. (Rumori).

Per quanto si cerchi di far sorgere la questione di moralità non è possibile togliere a questa legge il carattere politico. (Rumori vivissimi).

MORDINI, (presidente del comitato d'inchiesta). (Segni di vivissima attenzione). La dichiarazione che ha letta in nome del comitato dei sette è stata deliberata ad unanimità. La commissione non avendo compiuti i suoi lavori, non si assume la responsabilità di dire alla Camera: discutere o non discutere.

Per parte sua la commissione si astiene. (Commenti vivissimi).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara in quali termini è posta, a parere del Governo, la questione.

Il disegno di legge ha per fondamento di fatto l'inchiesta amministrativa, come il Governo ha a suo tempo dichiarato.

Quando la Camera unanimemente votò l'ordine del giorno Guicciardini, accettato dal Ministero, per la nomina del Comitato, non vi fu alcuno che affermasse non potersi in attesa della relazione della Commissione, discutere il disegno di legge. (Commenti in vario senso).

La presente legge tende a rendere impossibili gli inconvenienti, che furono possibili colla legge vigente.

Perciò il Governo non assume la responsabilità di consentire che continui questo stato di cose.

All'on. Maggiorino Ferraris risponde che un Parlamento che si dichiari incapace moralmente di risolvere la questione bancaria, è un Parlamento discreditato. (Vivi applausi a sinistra e al centro — Vivi rumori).

FORTUNATO (Segni d'attenzione) risolutamente contrario, e da tempo, al disegno di legge, non può votar contro la sospensiva, che impedisce o almeno procrastina l'approvazione del disegno stesso Ma gli ripugna votare la sospensiva, che sottopone la Camera intera ad una legge di sospetto. (Rumori) Perciò per la prima volta dopo sette anni, si asterrà. (Commenti).

DI RUDINI (Segni d'attenzione) mantiene la sua mozione, che crede preferibile, in quanto non esprime i motivi della sospensiva. Voterà qualsiasi proposta che significhi la sospensione del progetto di legge.

CAVALLOTTI ha così modificato la mozione:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole Mordini, a nome del Comitato dei sette, rimanda ogni risoluzione sul disegno di legge bancario, a dopo la relazione del Comitato medesimo.

GUICCIARDINI, di fronte ad una questione essenzialmente politica, voterà contro la sospensiva, pur riservando espressamente il suo voto sulla legge (Rumori), alla quale vuole si apportino radicali emendamenti. (Commenti vivissimi). »

PRESIDENTE avverte che la proposta sospensiva dell'onorevole Di Rudinì, siccome più generica, ha la precedenza.

Indice su questa mozione la votazione nominale, per la quale sono state presentate tre diverse domande.

SUARDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnini — Albertoni — Altobelli — Ambrosoli — Arcoleo — Arnaboldi.

Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Beltrami Luca — Berenini — Berti Ludovico — Bertolini — Bonasi — Bonin — Borgatta — Branca — Brunetti.

Cadolini — Caldesi — Cambray-Digny — Campi — Cappelli — Carmine — Casale — Casilli — Cavallotti — Celli — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Chironi — Cibrario — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colombo — Colombo Quattrofrati — Colpi — Comandini — Conti — Costa — Curioni.

D'Alife — Damiani — D'Andrea — Danieli — De Bernardis — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — Della Rocca — De Martino — De Nicolò — De Puppi — Di Belgioioso — Diligenti — Di Rudinì — Di Trabia — Donati.

Ferraris Maggiorino — Flaùti — Franchetti — Frola.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Gallavresi — Galli Roberto — Garavetti — Gavazzi — Ginori — Giordano-Apostoli — Girardini — Giusso — Graziadio — Guerci.

Lagasi — Levi Ulderico — Lochis — Lo Re Francesco — Lucca Piero — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Mariotti — Materi — Mazzella — Mecacci — Mercanti — Miceli.

Nicotera.

Palamenghi-Crispi — Pansini — Papadopoli — Patamia — Perrone — Piovene — Placido — Pompilj — Ponti — Prinetti — Pugliese — Pulè.

Rampoldi — Ricci — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rubini.

Sacchetti — Salandra — Sanvitale — Saporito — Scalini — Schiratti — Sciacca Della Scala — Serena — Serristori — Severi — Silvani — Silvestri — Socci — Sola — Sonnino Sidney — Sormani — Squitti — Suardo Alessio.

Tiepolo — Torelli — Torraca — Torrigiani — Treves — Tripepi.

Vacchelli — Valle Angelo — Vendemini — Verzillo — Vienna — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Zabeo — Zappi.

Rispondono no:

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Agnetti — Aguglia — Andolfato — Anzani — Aprile.

Baccelli — Baldini — Basini — Bastogi Michelangelo — Berio — Berti Domenico — Bertollo — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bonacossa — Bonardi — Borruso — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brin — Brunialti — Brunicardi — Buttini.

Calderara — Calpini — Calvi — Cambiasi — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Cappelleri — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Casana — Castorina — Cavagnari — Cavallini — Cefaly — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Cerulli — Chiapusso — Chiesa — Chindamo — Cianciolo — Cimbali — Cirmeni — Civelli — Clementini — Coccu-Ortu — Cocito — Colarusso — Colosimo — Compagna — Contarini — Coppino — Costantini — Cucchi — Cuccia.

Dal Verme — Daneo — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Gaglia — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Paolo — Delvecchio — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Blasio — Di San Giuliano.

Ella — Episcopo.

Facheris — Faina — Fagiuoli — Falsella — Fasce — Ferrari Luigi — Ferraris Napoleone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco.

Galletti — Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Garibaldi — Gasco

— Gatti-Casazza — Genala — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovagnoli — Giovanelli — Ghirardi — Gorio — Grandi — Grimaldi — Grippo — Grossi — Guicciardini — Gui.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Leali — Lentini Licata — Lojodice — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lucchini — Luciani — Luporini — Luzzatti Ippolito.

Maffei — Manfredi — Mapelli — Marazio Annibale — Marcora — Marinelli — Marsengo Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Maury — Mazziotti — Meardi — Mei — Merello — Merzario — Mistica — Miraglia — Mirto-Seggio — Montagna — Monti — Monticelli — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mussi.

Nasi — Nicastro — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Palberti — Palestini — Panizza — Papa — Parona — Pastore — Pellerano — Pelloux — Petrini — Petronio — Piaggio — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pisani — Poli Giovanni — Polti Giuseppe — Pottino — Pozzo — Pullino.

Quarena.

Raggio — Randaccio — Rizzetti — Rocco — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchi — Sacconi — Sani Giacomo — Scaglione — Scaramella-Manetti — Simeoni — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sorrentino — Sperti — Spirito Francesco — Spirito Beniamino.

Tajani — Tasca-Lanza — Tecchio — Toaldi — Tondi — Tornielli — Tortarolo — Tozzi — Trigona — Trinchera — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Villa — Vischi — Vitale — Vizioli.

Weill-Weiss.

Zecca — Zeppa — Zizzi — Zucconi.

Si astengono:

Antonelli.

Bianchèri — Bovio.

Cavalieri — Cremonesi.

Fani — Ferracciù — Fortunato — Fusinato.

Mordini.

Ottavi.

Panattoni — Paternostro — Pellegrini.

Quintieri.

Ridolfi.

Sineo — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Tittoni — Torlonia.

Risultamento di votazione.

PRESIDENTE. (Segni di viva attenzione) proclama il risultamento della votazione nominale sulla mozione sospensiva dell'onorevole Di Rudinì.

Presenti	402
Risposero *no*	143
Risposero *sì*	238
Si astennero	21

(La mozione dell'onorevole Di Rudinì è respinta).

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti domandano d'interrogare il ministro dei lavori pubblici perchè egli voglia dichiarare:

1° Se sia minacciata una prossima deficienza di vagoni da assegnarsi al commercio di transito di Genova;

2° Quali provvedimenti intenda di adottare affinchè non abbia a verificarsi il gravissimo inconveniente.

« Tortarolo, Bettòlo, Fasce. »

« I sottoscritti desiderano interrogare gli onorevoli ministri dell'agricoltura e delle finanze per conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo, nell'interesse dell'agricoltura e dell'erario, di fronte alla grande incetta ed esportazione che si fece e si fa da francesi e svizzeri dei fieni ed altri foraggi, e di fronte alla sospensione del dazio di dogana su tali generi deliberata recentemente dalle Camere francesi.

« Calvi Ottavi, Marsengo, Ostini Visocchi, Vaccaj, Luzzatti I. »

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che domani mattina alle dieci si tenga seduta per continuare la discussione del bilancio della pubblica istruzione, e alle due un'altra seduta per continuare la discussione della legge bancaria.

(Questa proposta è approvata).

GRIMALDI, ministro del tesoro, presenta il bilancio del tesoro e quello dell'entrata per l'esercizio 1892 93, già approvati dalla Camera e modificati dal Senato.

(Questi disegni di legge sono dichiarati d'urgenza).

La seduta termina alle 7.50.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 25 giugno 1893.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del vice-presidente VILLA.

La seduta comincia alle 10.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE dà notizia che dal Ministero dell'interno è stata trasmessa la relazione sulle opere di risanamento della città di Napoli.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

MATERI parla sul capitolo 77 « Scuole normali per allievi maestri e allieve maestre. »

Chiede che sia introdotto l'insegnamento agrario nelle scuole normali femminili.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, riferendosi alle dichiarazioni da lui fatte recentemente all'onor. Ridolfi osserva che per molte ragioni ciò non potrebbe farsi. Studierà però con molta diligenza la questione.

MATERI ringrazia.

VENDEMINI raccomanda la sorte degli insegnanti dei corsi preparatori.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, provvederà quando sia approvata la legge sulle scuole normali.

MERCANTI, raccomanda che questo disegno di legge divenga presto legge dello Stato.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, replica che per parte sua il Governo farà il possibile.

(Sono approvati i capitoli dal 77 all'80).

CALDERARA parla sul capitolo 81. « Sussidi e spese per l'istruzione primaria e magistrale. »

Insiste nella necessità della semplificazione dei programmi, specialmente nei corsi inferiori, ove la mente dei fanciulli è sovraccaricata di materie di studio.

Bisogna, conclude l'oratore, avere maggiore fede nei maestri e non richiedere alla scuola elementare se non quello che essa può e deve dare. (Bene! Bravo!)

VISOCCHI vorrebbe che fosse soppressa la vacanza del giovedì quando vi è nella settimana un altro giorno di vacanza; deplorando le eccessive vacanze scolastiche.

MARTINI, ministro della istruzione pubblica, dopo aver risposto all'onorevole Visocchi, che egli ha prescritto che non ci siano quattro giorni di scuola di seguito e che ritiene necessario mantenere la prescrizione, dichiara che studierà attentamente la questione dei programmi trattata dall'onorevole Calderara; ma che il guaio principale del nostro insegnamento elementare è ch' essa finisce troppo presto.

(Approvasi il capitolo 81).

D'ANDREA deplora che, per far fronte alla spesa per l'Ispettorato, si siano diffalcate nientemeno che diciotto mila lire dal capitolo 82, che provvede ai sussidi da darsi ai comuni per l'arredamento ed il mantenimento delle scuole elementari, e chiede che quella somma sia restituita al capitolo stesso.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'onorevole D'Andrea che i sussidi concessi su questo capitolo non sono punto continuativi; ed è bene che i comuni sappiano che, credendoli continuativi, si trovano in un equivoco che nessuna legge giustifica.

E poichè lo stanziamento proposto è sufficiente non accetta l'emendamento dell'onorevole D'Andrea.

GALLO, relatore, si unisce a queste dichiarazioni.

D'ANDREA ritira la sua proposta.

(Sono approvati i capitoli 82, 83, 84, 85).

VENDEMINI al capitolo 86, lamenta che lo Stato sia costretto a stanziare una somma per sussidiare gli insegnanti militari bisognosi lochè prova l'infelice condizione degli insegnanti modesimi, e può dar ragione del perchè la scuola non risponde ai suoi fini.

L'oratore vorrebbe che tutti questi sussidi che non arrivano sempre a chi li meriti, scomparissero dal bilancio, e le relative somme fossero destinate a più proficuo scopo.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che lo stanziamento non può essere tolto, perchè anzi apparisce quasi sempre insufficiente.

Quanto, poi, alla sua distribuzione, ricorda che, per nove decimi, è fatta direttamente dai Consigli comunali scolastici. Dice di avere istituiti venti posti nei collegi di Anagni e di Assisi pei maestri elementari provvisti di troppa numerosa prole.

CUCCHI domanda se i Consigli scolastici rendano conto esatto al ministro del modo come erogano le somme loro affidate.

(Si approva il capitolo 86).

PRESIDENTE annunzia che al capitolo 87 la Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva lo stanziamento di lire 2,000,000 pel concorso alla spesa di aumento di stipendio dei maestri elementari, ed invita il Governo a stanziare col futuro esercizio le somme necessarie alla spesa effettiva di competenza nei limiti segnati dalla legge dell'11 aprile 1886, facendo la liquidazione dei residui e mandando ad economia le somme che resteranno disponibili. »

MERZARIO, sul capitolo 87, essendo stato relatore della legge 11 aprile 1886, che stabiliva una somma annua di tre milioni per concorso dello Stato nella spesa, che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri, osserva che l'applicazione di questa legge lasciò e lascia non poco a desiderare principalmente per l'incuria dei Consigli provinciali scolastici e dei comuni.

Inoltre lo stanziamento da tre milioni è ora ridotto a due.

Esorta quindi il ministro di provvedere alla più esatta applicazione della legge, ed a ristabilire lo stanziamento nella somma occorrente dopo aver però liquidati i residui.

Per queste ragioni non consente nell'ordine del giorno della Commissione.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, premette che la somma di tre milioni disposta colla legge 11 aprile 1886 non è che un limite massimo; e che al sussidio hanno diritto soltanto quei comuni, i cui maestri avevano avuto fino all'applicazione della legge stessa uno stipendio inferiore a quello stabilito dalla legge stessa, come fu riconosciuto dal Consiglio di Stato.

Inoltre si ritenne che fossero escluse dal sussidio le scuole urbane di prima e seconda classe.

L'oratore crede che, escludendo le scuole urbane di terza classe, basterà al servizio dei sussidi una somma di due milioni trecentomila lire.

Se invece dovranno esser comprese anche le scuole urbane, occorreranno tre milioni.

Il Governo non crede che il bilancio possa nelle presenti sue condizioni sopportare un onere siffatto.

Prega perciò la Commissione, anche a nome del ministro del tesoro, di non insistere nella sua proposta.

Assicura poi che finchè non siano esauriti i sussidi, i quali ammontano a circa un milione e mezzo, saranno sufficienti i due milioni ora stanziati.

MARCORA si associa alle osservazioni dell'onorevole Merzario e si unisce a lui per pregare la Commissione di ritirare il suo ordine del giorno.

Crede necessaria una riforma radicale ed organica di tutta quanta l'istruzione primaria.

Richiama l'attenzione del Governo e della Camera sui criteri stabiliti dalla legge per la distribuzione di questi sussidi, e di questi criteri raccomanda la esatta osservanza.

Fa rilevare come i sussidi potrebbero anche essere concessi alle scuole dette non classificate.

Ad esempio in Valtellina molte di queste scuole sono fra le più indispensabili e fra quelle, che più meriterebbero il sussidio.

Crede che anche colle leggi attuali si potrebbe dare un sussidio a queste scuole e perciò non sa comprendere perchè il ministro abbia chiesto il ritiro dell'ordine del giorno sul capitolo 88.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione. Spiega prima le ragioni per le quali ha chiesto il ritiro dell'ordine del giorno.

Si tratta di rimandare all'anno venturo la soluzione di questa intricata questione e fa rilevare che la legge stabilisce dei criteri di preferenza per i Comuni, che debbono ricevere il sussidio.

Desidererebbe che fosse formulato un articolo di legge, che autorizzasse il Governo ad impiegare i residui in sussidi all'istruzione elementare.

MESTICA si rende ragione della imperiosa necessità delle economie; ma non sa comprendere come, nel bilancio della pubblica istruzione, esse si siano realizzate a preferenza sull'istruzione elementare.

Desidererebbe che da parte delle autorità governative fossero tolte di mezzo le lungaggini burocratiche nel concedere i sussidi ai Comuni.

Insiste sulla necessità di una piena applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria e propone il seguente ordine del giorno:

Al capitolo 87 della Commissione, 86 del Ministero.

La Camera invita il Ministero dell'istruzione pubblica a presentare, allegato al bilancio 1894-95, insieme con l'elenco dei contributi pagati ai Comuni a termini della legge 11 aprile 1886, una relazione circa l'applicazione e gli effetti della legge 17 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria.

Mestica, Marinelli, Cavalieri, Vaccaj, Nasi, Schiratti, Luciani, Trompeo, Marcora, Tecchio.

MEARDI aggiunge delle considerazioni in sussidio a quanto ha detto l'onorevole Merzario, che si è lamentato della cattiva applicazione della legge del 1883.

Fa rilevare che certi Comuni della sua Provincia non hanno ricevuto da tre anni il sussidio a cui hanno diritto.

Or non vorrebbe che, impiegando i residui a pagare i sussidi correnti sia trascurato il pagamento degli arretrati.

D'ANDREA richiama l'attenzione del ministro sul fatto che il concorso dello Stato era stato promesso ai Comuni poveri.

Intanto il Consiglio di Stato ha dato su questo punto alla legge un'interpretazione restrittiva, sicchè ora praticamente il criterio della povertà del Comune non è quello che prevale nella distribuzione dei sussidi.

COLAJANNI F. domanda di rimandare ad altra seduta il suo discorso.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, confuta le argomentazioni dell'onorevole D'Andrea, conferma che l'interpretazione dato dal Ministero è la più consona allo spirito della legge.

All'onorevole Meardi risponde che provvederà al pagamento del sussidio al comune di Bobbia, rilevando però, che di questi ritardi una parte di colpa spetta alle Amministrazioni comunali.

La seduta termina alle 12,10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta pom. di ieri.

GAETANI DI LAURENZANA ha rilevato dai giornali alcune parole del presidente del Consiglio e domanda se esse siano rimaste nel resoconto della Camera.

PRESIDENTE ricorda le parole del presidente del Consiglio che furono: « Chi ride non sa che sia un galantuomo ». Ed osserva che il presidente del Consiglio diceva queste parole in seguito alla sua affermazione che avrebbe lasciato il potere volentieri se non si fosse discussa la legge che egli ritiene necessaria.

GAETANI DI LAURENZANA desidererebbe che questa versione fosse confermata dal presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, sentì ridere dopo la sua dichiarazione che non sarebbe rimasto al suo posto se non si venisse alla discussione della legge bancaria; quindi senza conoscere affatto di dove partissero le risa, disse quelle parole, ritenendo che si dubitasse da alcuno della sincerità delle sue parole.

GAETANI DI LAURENZANA ringrazia di queste dichiarazioni.

CAVALLOTTI rilevando l'ammonimento del presidente che non facesse accuse generiche, afferma che nulla disse di cui non gli risultasse la piena certezza; e dichiara che l'autore del ricatto cui alludeva in rapporto al processo Tanlongo, fu il sig. Costanzo Chauvet.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, accenna ad un rapporto che gli fu consegnato, e che egli trasmise in piena regolarità, alle autorità cui doveva esser trasmesso.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Buttini e Marsengo Bastia « sull'interpretazione che il Governo dà all'articolo 5 del capo I delle tariffe ferroviarie in ordine all'arrotondamento del chilometro cominciato; sulle ragioni che possono avere indotto il Governo a tollerare sin qui che sopra talune linee dell'Alta Italia, esclusivamente proprie del Governo la Società Mediterranea adottasse metodi tali di arrotondamento per cui e tasse di trasporto rimasero aumentate dal 15 al 20 per cento e si aggiunsero 2, 3, 4, persino 5 chilometri a quello cominciato per la determinazione dei prezzi di trasporto; sulle misure e sanzioni che intenda adottare ed applicare per far cessare tali abusi; sulla destinazione che intenda far dare alle somme sin qui indebitamente percette dalla Società esercente ».

Ha già ordinato che fossero eseguite le necessarie correzioni. Per le altre osservazioni comprese nella interrogazione, o fatte privatamente, si riserva di fare accurato studio.

BUTTINI ringrazia. Insiste però che si faccia uno studio accurato delle distanze, per venire ad una correzione delle tariffe, secondo giustizia.

ROUX presenta la relazione sul bilancio del tesoro, modificato dal Senato.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde al deputato Nicolò Fulci che desidera sapere « se intenda provvedere prontamente al disservizio che si lamenta sulla linea Messina-Milazzo, onde impedire fatti gravi come quello lamentato nella Galleria Peloritana il 21 corrente. »

Non ha notizie precise, e crede che si tratti di uno di quegli espedienti presi da operai per fare il percorso senza spese.

FULCI N. afferma che la cosa è molto più grave, e che si tratta di una vera aggressione.

BRIN, ministro degli esteri, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Comandini « sulle difficoltà che vengono opposte dal Governo svizzero all'importazione del bestiame italiano nel territorio elvetico. »

Non sa a quali difficoltà alluda l'onorevole Comandini; suppone che si tratti delle difficoltà che sorgono dalla proibizione ordinata dalla Svizzera fin dal marzo 1891 circa l'introduzione del bestiame a causa della febbre aftosa che si era dichiarata fra il bestiame dei paesi vicini alla Svizzera. Se è così questa questione fu già trattata in occasione di altre interrogazioni e fu anche svolta dall'onorevole Marcora in occasione della discussione del bilancio di agricoltura e commercio. Non può quindi che ripetere le informazioni date dal Governo in quell'occasione, vale a dire che la Svizzera ha accordato tutte le facilitazioni compatibili con le esigenze della tutela contro l'invasione della epizoozia.

COMANDINI risponde che fra quindici giorni, quando sarà uscito il resoconto della seduta odierna, saprà che cosa ha detto l'onorevole ministro, giacchè i rumori dell'assemblea non gli hanno dato modo di udirlo.

Tuttavia lo ringrazia delle spiegazioni date.

Discussione della legge bancaria.

COCCO-ORTU, relatore, partecipa che alla relazione conviene aggiungere una parte che per errore tipografica fu omessa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione pur facendo riserva sopra alcuni punti.

FORTUNATO è dolente di non poter consentire nella approvazione di questa legge, che va contro i più evidenti principii del cambio e della circolazione fiduciaria.

Il fatto è che noi siamo giunti ad un aggio che agguaglia quello dei paesi meno fortunati nelle loro finanze, e che abbiamo di fatto una circolazione di biglietti a corso forzoso.

Ora questa è la conseguenza del nostro pessimo ordinamento bancario, poichè le Banche non adempiono più convenientemente il loro doppio ufficio della emissione e della circolazione.

(A questo punto il discorso è interrotto da un incidente tra i deputati Aprile e Belgioioso).

PRESIDENTE richiama al rispetto della Camera i deputati che ne offendono il decoro. (Applausi)

FORTUNATO proseguendo il suo discorso, nota che le cose sono giunte a tale che il diritto d'emissione, del quale si è pur troppo abusato, viene considerato come un diritto privilegiato di Banche e di regioni. Di qui una gara tra gl'Istituti per far circolare maggior numero di biglietti, di qui molte catastrofi nel Mezzogiorno sopportate con rassegnazione (Approvazioni).

Non crede quindi possibile restaurare la nostra circolazione sulla base della pluralità degl'Istituti d'emissione, e ritiene che il così detto *duopolio*, che si propone col presente disegno di legge, non sia che un peggioramento di quella concorrenza della quale finora si sono risentiti si tristi effetti, infiltrandovi fors'anco preoccupazioni regionarie. (Commenti).

La soluzione proposta non crede che risponda alle condizioni reali del momento; non potendosi dissimulare le perdite subite dagl'Istituti d'emissione e specialmente dalla Banca Nazionale sulla quale il nuovo edificio si vuol imperniare (Bene).

La circolazione non può essere sanata se non quando i biglietti emessi sieno interamente garantiti o da riserva metallica o da buone cambiali; mentre il nostro movimento economico è di molti milioni inferiore alla quantità di carta della quale si autorizza l'emissione.

Bisognerebbe dunque avanti ogni cosa ridurre la circolazione; ma così facendo si ucciderebbero istituti costretti a lucrare sull'eccesso della circolazione stessa.

Stima un'illusione l'assegnamento che si fa sia sopra un istituto di liquidazione sia sulla graduale smobilizzazione; onde la proroga che ora si concede, giacchè non è altro il presente disegno di legge, dovrà rinnovarsi anche dopo i quattro anni.

Un'altra illusione ritiene pur quella di credere che le Banche possano fare il cambio a vista.

La sola via di salvezza della circolazione sarebbe, a suo avviso, la creazione della Banca unica di Stato; ma quando la novità sembri troppo pericolosa, si potrebbe costituire una nuova Banca col concorso di tutte le Banche che fino ad ora hanno avuto il privilegio dell'emissione.

Comprende che conseguenze gravi deriverebbero dalla liquidazione dei portafogli; ma crede che queste conseguenze si potranno ritardare ma non impedire, e che riusciranno sempre meno gravi al paese del corso forzoso che, per quanto abilmente dissimulato, è il regime ordinato con la presente legge.

Deplora quindi che non si abbia coraggio di prendere un indirizzo che potrebbe dare nuovo impulso alla economia del paese. (Vive

approvazioni — Moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

COLAJANNI N. esordisce dichiarando che il presidente del Consiglio, ieri, fu nel vero quando affermava essere gravi le condizioni delle nostre Banche; e dichiara altresì che pregherà la Camera di non dare significato di fiducia o meno al voto che sarà per pronunziare intorno a questo disegno di legge.

L'oratore riconosce, infatti, che le condizioni della Banca Nazionale sono gravi; ma non crede che le conseguenze del disastro previsto ove la legge non si approvi, sarebbero temibili quanto si dice, qualora si lasciasse liberamente svolgere la crisi presente, e il Governo si riservasse solamente di intervenire utilmente e tempestivamente.

D'altronde, nella crisi economica, che travaglia il paese, non tutta la responsabilità può risalire alle Banche: dappoichè esse stesse si risentono della crisi edilizia e della crisi agraria, e anche della deficienza di capitali esteri motivata da ragioni politiche.

Inoltre, molti dei danni che si sono avuti per la crisi bancaria, si sarebbero potuti evitare, se minori fossero state la negligenza del Governo, e la sua smania dei salvataggi.

Esamina, sotto questo punto di vista, la condotta dei vari Ministeri i quali, secondo l'oratore, si lasciarono troppo impressionare dal timore delle conseguenze della crisi.

Il Ministero attuale presentò la legge che si discute, sulla presunzione che fossero constatate le condizioni vere delle Banche: ma l'oratore afferma che queste condizioni non sono esattamente esposte: specie per la Banca Nazionale per cui la Commissione d'inchiesta fu troppo ottimista.

A conforto di questa sua osservazione, l'oratore cita alcune risultanze della relazione Orsini, per inferirne che fu troppo facile nell'accertare la consistenza del patrimonio della Banca Nazionale, non si fecero critiche e appunti che si dovevano fare per questo come per gli altri Istituti.

Parla lungamente del metodo seguito nello sconto delle Banche di emissione, dimostrando come, col favorire i grossi richiedenti lesinando coi piccoli, siasi recato nocumento al commercio e dalle Banche medesime.

Ricorda e critica il salvataggio della Banca Tiberina e le circostanze in cui avvenne, a tutela di soli interessi privati, lamentando che uguale premura non abbia il Governo usato nell'intervenire a favore di un interesse nazionale, come quello delle industrie minerarie della Sicilia.

Quanto al credito fondiario, rileva quello che fu anche recentemente affermato in quest'Aula: che, cioè, esso per l'elevatezza degli interessi si risolve in una espropriazione a lunga scadenza.

Dimostra poi che la Banca Nazionale al pari del Banco di Napoli falsarono l'indole di questo Istituto, facendo operazioni su fondi non redditizi.

Di qui la gravissima crisi, la cui estensione la relazione Finali non ci permette di commisurare.

Accenna a questo proposito a talune operazioni di credito fondiario che si dicono fatte in Napoli, e che sarebbero addirittura scandalose.

E qui non si tratterebbe di errori, ma di veri reati, che dovevano esser puniti, e non furono.

Biasima a questo proposito la condotta del comm. Orsini che attenuò la situazione della Banca Nazionale anche relativamente al credito fondiario, quantunque qualche parziale confessione della verità sia anche a lui involontariamente sfuggita.

Da questo complesso di cause, derivano le immobilizzazioni, ed il corso forzoso larvato che vige pur troppo nel nostro paese.

Dimostra inesatta la relazione Orsini anche perciò, che concerne la situazione del portafoglio.

Anche in questa parte la Commissione d'inchiesta provvedette con due pesi e due misure: giustamente severa verso i Banchi meridionali; disonestamente indulgente verso la Banca Nazionale.

Con la stessa biasimevole parzialità si procedette nel computo del capitale dei diversi Istituti.

Come indulgente nei biasimi, così il commendatore Orsini fu deplorevolmente esagerato nelle lodi per la Banca Nazionale, lodi affatto immeritate, mentre giuste e meritate furono quelle tributate alle Banche Toscane, che pure son condannate a sparire. (Bene)

Rileva e deplora la condiscendenza del Governo verso gl'Istituti di emissione, ponendola a paragone con l'efferato rigore che il fisco esercita a carico dei piccoli proprietari.

In conclusione, il Governo ha sempre difeso gl'interessi delle Banche contro gl'interessi del paese, non mai gl'interessi del paese contro gl'interessi delle Banche.

Perciò l'oratore domandò pertinacemente una inchiesta piena ed esauriente sulla condotta del Governo di fronte alle Banche, inchiesta, la cui necessità era del resto già implicitamente riconosciuta dalla inchiesta Finali e che si è finalmente ottenuta, per le forze delle cose, quantunque non completa, com'egli avrebbe desiderato.

(L'oratore riposa alcuni minuti).

SQUITTI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge sulle Opere portuali.

BOSELLI presenta la relazione su alcune proposte di riforma al regolamento della Camera.

COLAJANNI NAPOLEONE riprendendo il suo discorso, passa ad esaminare il disegno di legge; e per combatterlo si varrà principalmente delle dichiarazioni fatte in altri tempi dall'on. Grimaldi e dall'on. Giolitti, ora convertiti ad altri principii.

Comincia con rilevare come quegli stessi ministri, che ritenevano necessari sei anni per la preparazione di un disegno di legge sulle Banche, siano venuti innanzi alla Camera con un disegno di legge definitivo da discutersi e da approvarsi in pochi giorni, e che la Commissione per parte sua ha peggiorato.

Un tempo l'on. Giolitti riteneva indispensabile una sollecita ed assoluta smobilizzazione.

Ora si propone una proroga per questa smobilizzazione.

Un tempo l'onorevole Giolitti biasimava il concetto della banca unica; e l'attuale disegno di legge conduce ineluttabilmente alla banca unica.

Dimostra come la Banca unica non sia un rimedio così efficace contro le possibili crisi come taluni credono e lo stesso Bagehot conviene che l'unicità della riserva metallica sia un pericolo e anche degli scrittori francesi sono dello stesso parere.

Nè si dica che la Banca unica avrebbe uno scopo patriottico, perchè la Banca di Francia nel 1870 non soccorse il Governo se non con le minaccie di Gambetta. Non si parli dunque del patriottismo dei banchieri, perchè il capitale è internazionale come lo sono i partigiani più avanzati del lavoro.

Tutti i precedenti del nostro Parlamento sono contro la Banca unica, nè si dica che essa eviti gli eccessi della circolazione, perchè in Spagna la Banca unica ha una circolazione quintupla della sua riserva metallica. Banca unica significa monopolio ed i monopoli sono sempre dannosi. I deputati piemontesi possono testimoniare quali vantaggi abbia avuto il loro paese dal Banco di Napoli, che vi combattè il monopolio della Banca Nazionale.

Or il disegno di legge attuale dà il modo alla Banca Nazionale di combattere acremente i Banchi meridionali e ridurli all'impotenza. L'arma di guerra sarà la riscontrata, la quale giusta in teoria, non sempre in pratica può essere approvata. Quando il cambio dei biglietti in effettivo non esiste per il pubblico, la riscontrata crea un privilegio della Banca più forte di fronte alla più debole e fa in modo che la prima possa far subire gravi rischi all'altra.

E viene ora ad una parte ben più importante del suo discorso, esaminerà cioè le condizioni economiche degl'Istituti, ai quali si vuole affidare il privilegio dell'emissione.

Le Banche in generale profittano di più quando gli Stati od i popoli si trovano in imbarazzi.

I maggiori dividendi della Banca di Francia furono nel 1871, ed i più lauti che abbia dato la Banca d'Italia furono quelli del 1867.

L'on. Giolitti altra volta si dimostrò partigiano di un capitale liquido e chiaro, vediamo se tale possa dirsi quello della Banca Nazionale.

La relazione Orsini calcola le immobilizzazioni della Banca Nazionale a 267 milioni, mentre l'on. Sonnino, basandosi sulle conclusioni della stessa inchiesta e tenendosi al di sotto del vero lo ha portato a 420 milioni.

Ma ben altri argomenti contro la Banca Nazionale si possono trovare esaminando i portafogli delle varie piazze.

A Roma abbiamo un portafoglio della sede di 99 milioni, oltre un portafoglio della sede centrale di 46 milioni.

A Napoli abbiamo un portafogli di 29 milioni, a Bari di 11 milioni, questi portafogli sono evidentemente esageratissimi, perchè nelle migliori sedi commerciali a Torino ed a Genova il portafoglio non arriva che ai quattro o cinque milioni.

Se guardiamo alla media degli effetti scontati ancor più chiaramente appare che i portafogli di Roma e delle piazze meridionali sono tutt'altro che commerciali ma nascondono immobilizzazioni o affari di altro genere.

Infatti la media degli effetti nella sede di Roma è di 10,600 lire, quella degli effetti della sede centrale è di 51,000 lire, mentre la media degli effetti nella piazza di Padova è appena di 600 lire.

Si aggiunga che le cambiali vergini, cioè scontate la prima volta, hanno una media di 1,700 lire, quelle rinnovate una media di 9,600 lire e dopo ciò chi potrà dire quanta parte del capitale della Banca rimanga liquido?

E dopo le immobilizzazioni viene alle perdite, che è assai più difficile valutare.

E per prima cosa bisogna esaminare quale sia il valore reale della partita che va sotto la denominazione di crediti garantiti. Prima di tutto dirà che questa partita fu creata nel 1890, quando parve troppo grave l'onere delle sofferenze, che era diventato troppo grave. Inoltre questi crediti spesso sono garantiti ben poco, sono coperti spesso da ipoteche insufficienti sulle quali la relazione Orsini prudentemente sorvola e vi è anche una sentenza di tribunale, che dichiara nullo uno di questi crediti.

In conclusione si tratta di un Istituto in cui le perdite superano il capitale, e che dovrebbe essere posto in liquidazione ai termini del Codice di commercio, al contrario si affida ad esso il privilegio dell'emissione, affinchè liquidi l'economia nazionale.

In presenza di un siffatto stato di cose, pone in confronto le dichiarazioni fatte dell'onorevole Giolitti nel novembre del 1889 co concetti, a cui si ispira il presente disegno di legge.

Esorta quindi l'onor. Giolitti a ritornare ai principi da lui espressi nel 1889, ed ora abbandonati, e lo assicura che avrà in lui un modestissimo ma sincero seguace.

Ma, invece, col presente disegno di legge non si fa altro che consolidare e perpetuare il corso forzoso.

Fin qui si è limitato alla parte critica.

Se la Camera desidera sapere quali siano i concetti dell'oratore in torno all'organizzazione bancaria, egli vorrebbe che fossero conservati provvisoriamente i presenti Istituti; che si provvedesse ad una seria smobilizzazione, non ad un tratto, ma anche in otto o dieci anni, se occorresse; che fossero energicamente organizzati i Banchi meridionali; che fosse istituito un premio decrescente dell'oro

Ma per risolvere veramente le condizioni del nostro credito, occorre principalmente diminuire le tasse per mettere la produzione in grado di sostenere la concorrenza del mercato internazionale.

L'oratore termina facendo appello al patriottismo della Camera, perchè in questa questione così grave non abbia a manifestarsi alcuna passione di parte.

Ognuno deve qui ispirarsi al bene economico del paese, superiore a qualunque concetto di partito; ed il Governo deve darne l'esempio.

In questa questione purtroppo ognuno può qui dire a' suoi avversari: « chi è senza peccato scagli la prima pietra. » Sopra tutte le considerazioni di persona o di parte, prevalga dunque l'interesse del paese. (Benissimo! — Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

GIUSSO per fatto personale, ringraziando l'on. Colajanni delle parole di lode, che ebbe per lui, e riservandosi di rispondere alle varie censure, deve però respingere l'accusa mossa dall'on. Colajanni che egli, come direttore del Banco, abbia fatto dell'aggiotaggio.

Fece dell'aggiotaggio, ossia dei riporti; ma furono operazioni assolutamente lecite e legali.

COLAJANNI N., non mette in dubbio la correttezza della condotta dell'on. Giusso.

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulle violazioni recate al trattato vigente della nuova tariffa del porto di Tunisi.

« Nasi ».

« Il sottoscritto domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici se non gli consti che per lavori addizionali di demolizione e di ricostituzione nella galleria di Borgallo si facciano prezzi eccessivamente favorevoli all'Impresa.

« Lagasi ».

Su proposta dell'onorevole GIOLITTI, presidente del Consiglio, la Camera delibera di tenere seduta domattina alle 10 per la discussione dei bilanci

La seduta termina alle 7.20.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 25. — Ieri, la Regina Vittoria ricevette un telegramma di Re Umberto in seguito alla catastrofe della corazzata *Victoria*.

Re Umberto dice che l'Italia divide con Lui, e colla sua marina e col suo esercito, il dolore della Regina Vittoria e dell'Inghilterra per la perdita dell'illustre ammiraglio Tryon e di tanti bravi marinai; ed esprime, a nome pure del suo paese e della sua armata, vive condoglianze alla Regina Vittoria ed alla sua Augusta Famiglia, e sentimenti di sincera amicizia per l'Inghilterra e la sua gloriosa marina.

GENOVA, 25. — Il sindaco diresse una lettera all'ambasciatore inglese, lord Vivian, nella quale, ricordando la simpatia con cui la squadra comandata dall'ammiraglio Tryon fu accolta in occasione del centenario colombiano ed i rapporti numerosi e cordiali di Genova con la marina britannica, esprime il vivissimo dispiacere della cittadinanza per la perdita della *Victoria* e per la morte dell'insigne ammiraglio.

LONDRA, 25. — Al telegramma del ministro Brin, relativo al disastro della *Victoria*, lord Spencer, primo lord dell'Ammiragliato (ministro della marina), ha risposto col seguente telegramma:

« Voglia accettare, da parte della marina britannica, le più sincere grazie per il suo affettuoso messaggio di simpatia ».

BERLINO, 25. — Finora si conoscono i risultati di 85 ballottaggi di elezioni di deputati al Reichstag.

Furono eletti 9 conservatori, 3 del partito dell'Impero, 19 nazionali-liberali, 6 unionisti-liberali, 11 progressisti, 5 democratici, 6 del centro, 3 polacchi, 4 antisemiti e 19 socialisti.

BERLINO, 25. — Sopra 302 elezioni definitive conosciute di deputati al Reichstag, i conservatori guadagnano 15 seggi, il partito dell'Impero 8, i nazionali liberali 12, gli unionisti-liberali 8, i progressisti 2, il centro 2, i socialisti 15, gli antisemiti 5, i democratici 2, gli alsaziani 1 ed i polacchi 3.

Invece perdono: i conservatori 10 seggi, il partito dell'Impero 4, i nazionali-liberali 12, i progressisti 42, il centro 8, i socialisti 5, i democratici 2 e gli alsaziani 2.

BERLINO, 25. — Alle ore 2 pom. si conoscono i risultati di 111 ballottaggi.

Sono eletti 17 conservatori, 6 del partito dell'Impero, 22 liberali-nazionali, 8 unionisti liberali, 17 progressisti, 6 democratici della Germania del Sud, 7 del centro, 3 polacchi, 6 antisemiti e 19 socialisti.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 24 giugno 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0|0 1.a grida		— —			97,37 1|2	p. f. corrente
	—	—	2.a grida	97,37 1|2 97,40	97,38 3|4			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)	97,45	— —			— —	
aprile 93	—	—	detta 3 0|0 1.a grida		— —			— —	
	—	—	2.a grida		— —			60 40	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 75	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0|0		— —			92 —	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0|0		— —			101 70	
1 giugno 93	—	—	» Rothschild		— —			104 50	Ex coup. L. 2,17
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0|0		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» 4 0|0 1.a Emissione		— —			445 —	
»	500	500	» 4 0|0 2.a a 8.a Emissione		— —			440 —	
1 giugno 92	500	500	» Comune di Trapani 5 0|0		—			497 —	
1 aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			440 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0|0		— —			485 —	
»	500	500	» » » » » 4 1|2 0|0		— —			490 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			691 50	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			543 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1330 —	
»	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	300	300	» » Generale		— —	319		— —	
1 genn 90	500	450	» » di Roma		— —			300 —	
» 89	200	200	» » Tiberina		— —			45 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			135 —	
1 genn. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. Italiano (an.		— —			467 —	
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			765 —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1115 —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			263 —	
luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			61 —	
» 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			137 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
» 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			275 —	
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			222 —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			323 —	
» 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			150 —	
» 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			20[illegible] —	ex divid. L. 4,—
» 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			25 —	
» 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			230 —	
» 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			57 50	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			— —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			75 —	
» 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			240 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0|0 Emiss. 1887-88-89		— —			306 —	
luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)		— —			— —	
genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
aprile 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			355 —	
»	250	250	» » 4 0|0		— —			156 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			313 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0|0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0|0 oro)		— —			240 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0|0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato Italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

23 giugno 1893.

Consolidato 5 0|0 . . . . . . L. 97 347
Consolidato 5 0|0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 95 177
Consolidato 3 0|0, nominale . . . » 60 318
Consolidato 3 0|0 senza cedola, nominale . . . » 59 018

Il Vice-Presidente, ff. di Presidente: R. TITTONI.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		104 05
	Parigi	Cheques		104 62 1/2
2 1/2	Londra	90 giorni		26 19
	»	60 giorni		26 35
	»	Cheques		
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . . } 27 giugno
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . . 28 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 0|0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: PIERO COSTA

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1893.

Rendita 5 0|0	97 20	Az. Banca Tiberina	20 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	330 —
» 3 0|0	60 25	» »In. e Com. (an)	190 —	» » Metallurgica Italiana	150 —
Obbl. Beni Eccl 5 0|0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	202 —
Prest. Rotschild 5 0|0	105 —	» » » n. liber.	— —	» » Caoutchouc	25 —
Ob. città di Roma 4 0|0	440 —	» Soc. Cred. Mobil.	470 —	» » An. Piem. di Elettr.	230 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	455 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen.	59 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	490 —	» » Gas	772 —	» » Cr. Ind. Ed.	230 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1|2 0|0	495 —	» » Acqua Marcia	1110 —	» » Fondiar. incendi	80 —
Az. Fer Meridionali	700 —	» » Condot. d'ac.	264 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	550 —	» » Gen. Illumin.	275 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0|0	355 —
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	217 —	» » » 4 0|0	165 —
» Banca Nazionale	1300 —	» » » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	305 —
» » Romana	400 —	» » Molini e Magaz. Gen.	135 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	240 —
» » Generale	320 —	» » Immobiliare	66 —		
» Banco di Roma	310 —	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	235 —		
		» » Mat. Later.	150 —		

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.